

Unione di Comuni Lombarda Adda Martesana



Comune di Pozzuolo Martesana

Città Metropolitana di Milano

**PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO
VARIANTE PARZIALE
E RELATIVA VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ ALLA VAS**



**RELAZIONE ILLUSTRATIVA
DELLA VARIANTE**

elaborato n.

progettisti

Studio associato



progetti di architettura
e urbanistica

professionisti associati

arch. Franco Resnati

arch. Fabio Massimo Saldini

collaboratore tecnico

arch. Paolo Dell'Orto

procedura amministrativa

ADOZIONE: DELIBERAZIONE CONSIGLIO COMUNALE n. _____ DEL _____

APPROVAZIONE: DELIBERAZIONE CONSIGLIO COMUNALE n. _____ DEL _____

PUBBLICAZIONE: BURL n. _____ DEL _____



COMUNE DI
POZZUOLO MARTESANA

VARIANTE PARZIALE

COMMITTENTE

tangenziale
esterna



Tangenziale Esterna SpA
Sede Legale e Uffici Amministrativi
Via Fabio Filzi, 25 - 20124 Milano

www.tangenziale.esterna.it
C.F. - P.I.V.A. 06445740969
R.E.A. 1893940



INDICE

1. NATURA E OGGETTO DELLA VARIANTE	4
2. FORMAZIONE DELLA VARIANTE	5
2.1. LA VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ ALLA PROCEDURA DI VAS	6
3. IL CONTENIMENTO DEL CONSUMO DI SUOLO	7
3.1. CARTA DEL CONSUMO DI SUOLO STATO DI FATTO E DI DIRITTO ALLA DATA DI ENTRATA IN VIGORE DELLA L.R.31/14	8
3.2. LA CARTA DEL CONSUMO DI SUOLO DELLA VARIANTE	10
4. ELEMENTI DEL QUADRO RICOGNITIVO E PROGRAMMATARIO	13
4.1. PIANO TERRITORIALE REGIONALE (PTR)	13
4.2. PIANO PAESISTICO REGIONALE (PPR).....	17
4.3. PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO DELLA PROVINCIA DI MILANO - ORA CITTÀ METROPOLITANA DI MILANO.....	23
4.4. PIANO DI GESTIONE DEI RISCHI DI ALLUVIONE (PGRA).....	39
5. SPECIFICAZIONE DEI CONTENUTI DELLA VARIANTE.....	41
5.1. RECEPIMENTO DELLA DISCIPLINA AD EFFICACIA PRESCRITTIVA E PREVALENTE CONTENUTA NEL VIGENTE PTCP IN PARTICOLARE PER QUANTO ATTIENE ALL'INDIVIDUAZIONE DEGLI AMBITI DESTINATI ALL'ATTIVITÀ AGRICOLA DI INTERESSE STRATEGICO	41
5.2. COERENZIAMENTO DELLA PERIMETRAZIONE DEL PARCO LOCALE DI INTERESSE SOVRACOMUNALE (PLIS) "ALTO MARTESANA"	45
5.3. DEFINIZIONE DELLA DISCIPLINA URBANISTICA DELLE AREE	49
5.4. RETE DELLE PISTE E PERCORSI CICLOPEDONALI	52



1. NATURA E OGGETTO DELLA VARIANTE

Il Comune di Pozzuolo Martesana, con Deliberazione della Giunta Comunale n. 2 del 27/01/2020, ha dato avvio al procedimento di redazione della Variante Parziale agli atti costituenti il Piano di Governo del Territorio unitamente alla Verifica di Assoggettabilità alla VAS.

Il piano di governo del territorio vigente è esito del nuovo documento di piano e della variante al piano delle regole e al piano dei servizi, approvati con deliberazione del consiglio comunale n. 37 del 18/07/2014.

La presente variante si configura quale variante parziale puntuale non determinando una innovazione complessiva delle previsioni di assetto del territorio comunale, non modificando complessivamente gli obiettivi di sviluppo, miglioramento e conservazione che abbiano valore strategico per la politica territoriale, non introducendo nuove scelte pianificatorie che comportino un generale diverso assetto territoriale, non individuando nuovi ambiti di trasformazione.

La Variante ha come oggetto, infatti, le aree prossime allo svincolo di connessione con la variante alla SP 103, della Superficie territoriale 54.421 mq, classificate nel Piano delle Regole Vigente come "Aree di esproprio infrastrutture autostradali BRE.BE.MI e T.E.E.M."

La variante parziale si concretizza nella proposta di una innovazione della disciplina delle aree, oggi non normate da una articolazione propria che specifichi gli interventi ed i parametri urbanistici ammessi, da attuarsi principalmente mediante la revisione e modifica dell'apparato normativo e cartografico del Piano delle Regole, senza comportare, in concreto, una rideterminazione ex novo della disciplina delle aree.

Correlata a tale innovazione, la variante propone la modifica della perimetrazione del Parco PLIS "Alto Martesana" e degli ambiti destinati all'attività agricola d'interesse strategico individuati dal vigente Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale della Città Metropolitana di Milano, da assumersi secondo le disposizioni previste dall'ordinamento vigente e stabilite, in particolare dalla D.g.r. 12 dicembre 2007 - n. 8/6148 per quanto concerne i criteri per l'esercizio da parte delle Province della delega di funzioni in materia di Parchi Locali di Interesse Sovracomunale e dalle norme del PTCP per quanto attiene ai Criteri e modalità per la definizione delle aree agricole a scala comunale e per le variazioni degli ambiti provinciali destinati all'attività agricola di interesse strategico. A tale proposito appare opportuno rimarcare che, in ragione dell'avvenuta realizzazione dell'infrastruttura viaria, l'area qui d'interesse abbia sostanzialmente mutato la connotazione ante opera e che tale cambiamento abbia, di fatto, significativamente inciso su quei valori ambientali e paesaggistici (ambiti ed elementi del paesaggio agrario, unità ecosistemiche, sistema delle acque superficiali ecc...) che –evidentemente- erano stati alla base della decisione della formazione del parco locale. Analogamente non sono rinvenibili nello stato di fatto il riconoscimento della particolare rilevanza dell'attività agricola e l'estensione e la continuità territoriale di scala sovracomunale che costituiscono elementi discriminanti per l'individuazione degli ambiti agricoli strategici.

La Variante comprende anche la modifica al Piano dei Servizi relativamente alla rete delle piste e percorsi ciclopedonali; in particolare la variante riguarda lo spostamento del tracciato di previsione indicato nel PGT vigente in un tratto lungo la Roggia Visconti, in prossimità dell'ambito di riqualificazione urbana ARU1 dalla sponda nord a quella sud e l'estensione della rete con un nuovo tratto nord-sud, dalla Roggia Visconti a via Dante, lungo il perimetro del richiamato ambito.

Sotto il profilo della pianificazione urbanistica, appare opportuno specificare che la presente variante ha in particolare considerato le implicazioni introdotte nell'ordinamento regionale vigente dettate dalla l.r. n. 31 del 28 novembre 2014 "Disposizioni per la riduzione del consumo di suolo e per la riqualificazione del suolo degradato". Ha costituito, inoltre, dimensione propria della variante lo studio della componente ecologica e ambientale, declinata nella procedura di verifica di assoggettabilità alla valutazione ambientale strategica (VAS) e oggetto di specifica documentazione concretizzata nel rapporto ambientale preliminare.



2. FORMAZIONE DELLA VARIANTE

Il comma 13 dell'articolo 13 della legge regionale 11 marzo 2005, n. 12 «Legge per il governo del territorio», specifica che per le varianti agli atti costituenti il PGT si applicano le medesime disposizioni previste per la formazione del PGT, di seguito sinteticamente riepilogate:

- 1) Prima del conferimento dell'incarico di redazione degli atti del PGT, il comune pubblica avviso di avvio del procedimento su almeno un quotidiano o periodico a diffusione locale e sui normali canali di comunicazione con la cittadinanza, stabilendo il termine entro il quale chiunque abbia interesse, anche per la tutela degli interessi diffusi, può presentare suggerimenti e proposte.
- 2) Prima dell'adozione degli atti di PGT il comune, tramite consultazioni, acquisisce entro trenta giorni il parere delle parti sociali ed economiche.
- 3) Entro novanta giorni dall'adozione, gli atti di PGT sono depositati, a pena di inefficacia degli stessi, nella segreteria comunale per un periodo continuativo di trenta giorni, ai fini della presentazione di osservazioni nei successivi trenta giorni.
- 4) Il documento di piano, il piano dei servizi e il piano delle regole, contemporaneamente al deposito, sono trasmessi alla provincia se dotata di piano territoriale di coordinamento vigente. La provincia, garantendo il confronto con il comune interessato, valuta esclusivamente la compatibilità del documento di piano¹ con il proprio piano territoriale di coordinamento, nonché con le disposizioni prevalenti di cui all'articolo 18, entro centoventi giorni dal ricevimento della relativa documentazione, decorsi inutilmente i quali la valutazione si intende espressa favorevolmente. Qualora nel piano territoriale regionale vi siano determinazioni che devono obbligatoriamente essere recepite da parte del comune nel documento di piano lo stesso è tenuto a trasmettere il PGT in regione².
- 5) Il documento di piano, contemporaneamente al deposito, è trasmesso anche all'ASL (ora ATS) e all'ARPA, che, entro i termini per la presentazione delle osservazioni, possono formulare osservazioni, rispettivamente per gli aspetti di tutela igienico-sanitaria ed ambientale, sulla prevista utilizzazione del suolo e sulla localizzazione degli insediamenti produttivi.
- 6) Entro novanta giorni dalla scadenza del termine per la presentazione delle osservazioni, a pena di inefficacia degli atti assunti, il consiglio comunale decide sulle stesse, apportando agli atti di PGT le modificazioni conseguenti all'eventuale accoglimento delle osservazioni.
- 7) Gli atti di PGT, definitivamente approvati, sono depositati presso la segreteria comunale e pubblicati nel sito informatico dell'amministrazione comunale. Gli atti di PGT acquistano efficacia con la pubblicazione dell'avviso della loro approvazione definitiva sul Bollettino Ufficiale della Regione, da effettuarsi a cura del comune. La pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione è subordinata:
 - a) ai fini della realizzazione del SIT all'invio alla Regione ed alla provincia degli atti del PGT in forma digitale;
 - b) ai fini della sicurezza e della salvaguardia dell'incolumità delle popolazioni, alla completezza della componente geologica del PGT, nonché alla positiva verifica in ordine al completo e corretto recepimento delle prescrizioni dettate dai competenti

¹ Qualora il comune intenda apportare, in sede di redazione del piano delle regole, rettifiche, precisazioni e miglioramenti all'individuazione degli ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico, derivanti da oggettive risultanze riferite alla scala comunale, l'approvazione del piano delle regole è subordinata alla valutazione di compatibilità da parte della provincia/città metropolitana

² All'oggi nel PTR aggiornato e adeguato per ultimo con d.g.r. 766 del 26 novembre 2019, nel territorio del comune di Pozzuolo Martesana non sono individuati obiettivi prioritari di interesse regionale e pertanto il comune non è inserito nell'elenco dei comuni tenuti all'invio del PGT in Regione.



uffici regionali in materia geologica, ovvero con riferimento alle previsioni prevalenti del PTR riferite agli obiettivi prioritari per la difesa del suolo.

2.1. La verifica di assoggettabilità alla procedura di VAS

La Valutazione Ambientale Strategica (VAS) di Piani e Programmi che possono avere un impatto significativo sull'ambiente, ha la finalità di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione, dell'adozione e approvazione, assicurando che sia coerente e contribuisca alle condizioni per uno sviluppo sostenibile.

La procedura di VAS introdotta dalla Direttiva europea nel 2001 (Direttiva 2001/42/CE), è stata recepita a livello statale con il decreto legislativo n. 152 del 2006 e da Regione Lombardia nell'articolo 4 della legge regionale n. 12 del 2005. Successivamente Regione Lombardia si è dotata di una propria disciplina di dettaglio in materia di VAS le cui principali disposizioni, per quanto qui d'interesse, sono:

- la DCR n. VIII/0351 del 13 marzo 2007 “Indirizzi generali per la valutazione ambientale di piani e programmi” che contiene i criteri attuativi relativi al processo di VAS.
- la DGR n. 3836 del 2012 con la quale sono stati approvati il modello metodologico procedurale e organizzativo della VAS delle varianti al Piano dei Servizi e al Piano delle Regole (Allegato 1u) del Piano di Governo del Territorio.



3. IL CONTENIMENTO DEL CONSUMO DI SUOLO

Il suolo è una risorsa essenzialmente non rinnovabile e un sistema molto dinamico che svolge numerose funzioni e fornisce servizi essenziali per le attività umane e la sopravvivenza degli ecosistemi. L'obiettivo dell'azzeramento del consumo di suolo è stato definito a livello europeo già con la Strategia tematica per la protezione del suolo del 2006, che ha sottolineato la necessità di porre in essere buone pratiche per ridurre gli effetti negativi del consumo di suolo e, in particolare, della sua forma più evidente e irreversibile: l'impermeabilizzazione.

Per quanto qui d'interesse e al fine del corretto adempimento di cui alle disposizioni della legge regionale 31/2014, la presente variante parziale è corredata di specifici elaborati inerenti il consumo di suolo e in particolare dalla carta del consumo di suolo, quale strumento sia di verifica che di progetto per l'attuazione delle politiche di riduzione del consumo di suolo a livello locale. In ragione della natura della presente variante la carta del consumo di suolo ha la finalità specifica di esplicitare il rispetto della disposizione di cui al comma 4 dell'articolo 5 della legge regionale 31/2014, dimostrando che la modifica parziale del documento di piano, assicuri un bilancio ecologico del suolo non superiore a zero.

Per la redazione di detti elaborati, la misurazione e la verifica del consumo di suolo comunale e la verifica del bilancio ecologico del suolo, si sono utilizzate le specificazioni dettate dalla disciplina di cui all'integrazione del Piano Territoriale Regionale ai sensi della legge regionale 31/2014 e in particolare espresse nei "Criteri per l'attuazione della politica di riduzione del consumo di suolo".

Analogamente, sono ripresi da detta disciplina le definizioni utilizzate: il consumo di suolo, è da leggersi, quindi, in ragione della "trasformazione, per la prima volta, di una superficie agricola da parte di uno strumento di governo del territorio, non connessa con l'attività agro-silvo-pastorale, esclusa la realizzazione di parchi urbani territoriali e inclusa la realizzazione di infrastrutture sovra comunali; il consumo di suolo è calcolato come rapporto percentuale tra le superfici di nuovi ambiti di trasformazione che determinano riduzione delle superfici agricole del vigente strumento urbanistico e la superficie urbanizzata e urbanizzabile" (art. 2, comma 1 della LR 31/2014).

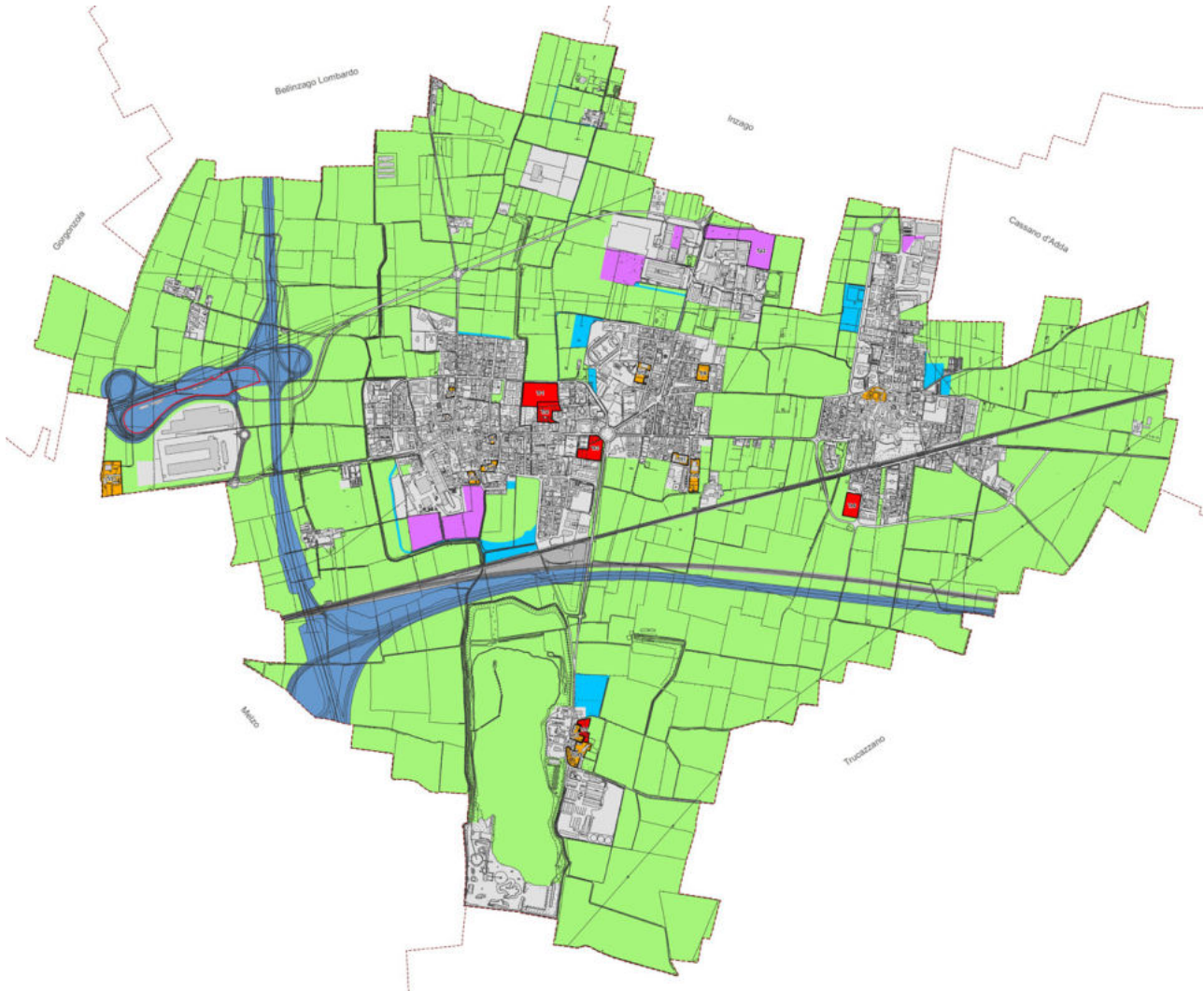
Si è quindi proceduto all'elaborazione delle cartografie che rappresentassero, la superficie urbanizzata, la superficie urbanizzabile, la superficie agricola o naturale e il suolo libero nel suo complesso, agricolo e non, rispetto allo stato di fatto e di diritto dell'intero territorio comunale classificato secondo le tre macro voci "superficie urbanizzata", "superficie urbanizzabile", "superficie agricola o naturale" (con relative sottoclassi e dati quantitativi riportati in forma tabellare). Le cartografie, di seguito riportate, sono state elaborate per due soglie temporali specifiche, quella alla data del 2 dicembre 2014 (data di entrata in vigore della LR 31/2014 e corrispondente all'assetto territoriale definito dal PGT vigente) e quella ad esito delle scelte di definite con la presente variante parziale.

Gli elaborati riportati rappresentano danno conto, in definitiva, che la variante non introduce "nuovo consumo di suolo".



3.1. Carta del consumo di suolo stato di fatto e di diritto alla data di entrata in vigore della l.r.31/14

La tavola del Piano delle Regole “*Carta del consumo di suolo: elementi dello stato di fatto e di diritto T0*” è stata redatta seguendo i criteri, precedentemente riportati, previsti dall’Integrazione del PTR alla LR 31/2014, individuando come soglia temporale della valutazione l’entrata in vigore della LR 31/2014 ed esplicitando le grandezze delle categorie della Superficie urbanizzata, della Superficie urbanizzabile e della Aree agricole o naturali del PGT vigente.



Stralcio “*Carta del consumo di suolo: elementi dello stato di fatto e di diritto T0*”



Stralcio ambito oggetto di variante "Carta del consumo di suolo: elementi dello stato di fatto e di diritto T0"

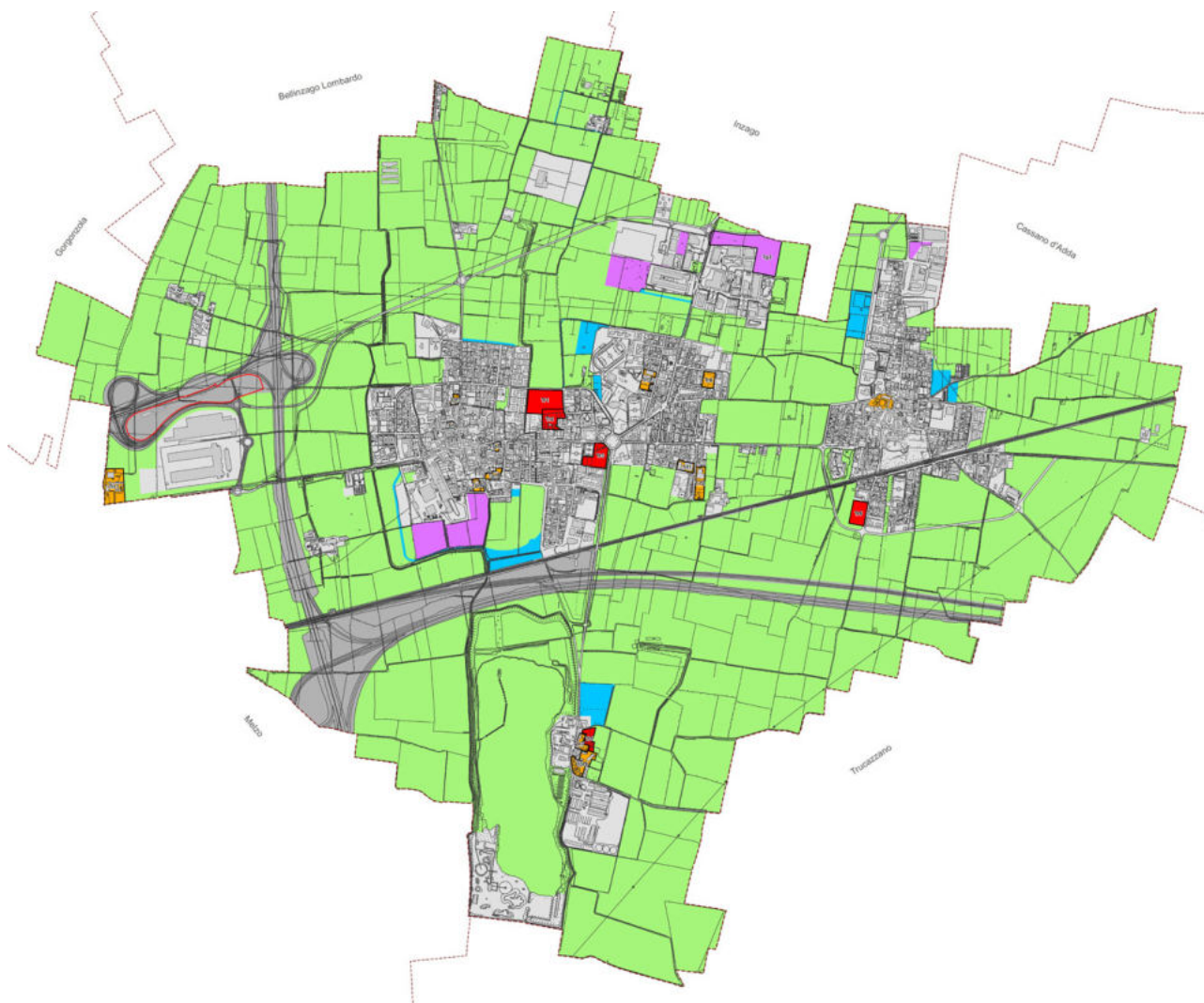
Stato di fatto e di diritto dei suoli		Superficie territoriale (mq)	% su superficie Comunale
	Superficie urbanizzata	2.565.146	20,73%
	Superficie urbanizzata infrastrutture sovracomunali	215.237	1,74%
	Superficie urbanizzata rigenerazione residenziale	64.288	0,52%
	Totale	2.844.670	22,98%
	Superficie urbanizzabile residenziale	48.208	0,39%
	Superficie urbanizzabile produttivo	130.039	1,05%
	Superficie urbanizzabile nuovi servizi comunali	126.289	1,02%
	Superficie urbanizzabile infrastrutture sovracomunali	694.105	5,61%
	Totale	998.641	8,07%
	totale superficie urbanizzata e superficie urbanizzabile	3.843.311	31,05%
	Superficie agricola o naturale	8.533.487	68,95%
	Totale	8.533.487	68,95%
	Totale complessivo	12.376.798	100,00%



3.2. La carta del consumo di suolo della variante

Per stimare le variazioni di consumo di suolo indotte dalla variante, rispetto al tempo iniziale di riferimento (2 dicembre 2014), si assumono gli identici riferimenti metodologici utilizzati al precedente paragrafo.

La tavola del Piano delle Regole “*Carta del consumo di suolo: elementi dello stato di fatto e di diritto T1*”, restituisce gli elementi di variazione del consumo di suolo registrato per ogni componente considerata.



Stralcio “*Carta del consumo di suolo: elementi dello stato di fatto e di diritto T1*”



Stralcio ambito oggetto di variante "Carta del consumo di suolo: elementi dello stato di fatto e di diritto T0"

I principali elementi di quantificazione desumibili dall'interrogazione della carta sono descritti dalla tabella successiva. Si rimarca che non vi sono nuovi Ambiti di Trasformazione e che la presente Variante Parziale al PGT avrà come oggetto le sole aree dello svincolo A58 di connessione con la variante alla SP 103.

Stato di fatto e di diritto dei suoli		Superficie territoriale (mq)	% su superficie Comunale
	Superficie urbanizzata	2.565.146	20,73%
	Superficie urbanizzata infrastrutture sovracomunali	909.341	7,35%
	Superficie urbanizzata rigenerazione residenziale	64.288	0,52%
	Totale	3.538.775	28,59%
	Superficie urbanizzabile residenziale	48.208	0,39%
	Superficie urbanizzabile produttivo	130.039	1,05%
	Superficie urbanizzabile nuovi servizi comunali	126.289	1,02%
	Superficie urbanizzabile infrastrutture sovracomunali	0	0,00%
	Totale	304.536	2,46%
	totale superficie urbanizzata e superficie urbanizzabile	3.843.311	31,05%
	Superficie agricola o naturale	8.533.487	68,95%
	Totale	8.533.487	68,95%
	Totale complessivo	12.376.798	100,00%



Le variazioni intercorse tra le soglie T0 e T1 che si registrano a seguito della modifica dell'assetto territoriale di cui alla presente variante parziale, sono di seguito riepilogate, e restituiscono il passaggio dalla categoria urbanizzabile alla categoria urbanizzata delle superfici in argomento, per effetto dell'avvenuta realizzazione delle infrastrutture autostradali.

Variazioni stato di fatto e di diritto dei suoli		Superficie territoriale (mq)
	Superficie urbanizzata	0
	Superficie urbanizzata infrastrutture sovracomunali	694.105
	Superficie urbanizzata rigenerazione residenziale	0
	Totale	694.105
	Superficie urbanizzabile residenziale	0
	Superficie urbanizzabile produttivo	0
	Superficie urbanizzabile nuovi servizi comunali	0
	Superficie urbanizzabile infrastrutture sovracomunali	-694.105
	Totale	-694.105
totale superficie urbanizzata e superficie urbanizzabile		0
	Superficie agricola o naturale	0
	Totale	0

Ad analoga affermazione circa l'assenza di "nuovo consumo di suolo" si può pervenire anche esaminando la documentazione in atti del PGT vigente, dalla quale si evince come alla data del 2013, l'area oggetto di variante fosse già stata qualificata nella superficie urbanizzata. TEEM è, infatti, entrata ufficialmente in esercizio nel maggio 2015, a seguito del completamento dei lavori iniziati nel giugno 2012, e il casello di Pozzuolo Martesana è stato inaugurato nel luglio 2014 insieme con BreBeMi allo scopo di permettere all'A35 di raccordarsi con la rete delle Provinciali.



Stralcio tavola PGT vigente DP06. Superficie urbanizzata: situazione all'anno 2013 con campitura in rosso area oggetto di variante.



4. ELEMENTI DEL QUADRO RICOGNITIVO E PROGRAMMATORIO

La proposta di Variante dovrà, preso atto dell'avvenuta realizzazione degli interventi infrastrutturali sopra locali di T.E.E.M. e BRE.BE.MI, confrontarsi con il sistema delle tutele territoriali, ambientali e paesaggistiche definite dal Piano Territoriale Regionale (PTR) e dal Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) di cui si rappresentano di seguito gli elementi più significativi in relazione alla formazione della variante.

4.1. Piano Territoriale Regionale (PTR)

Il Piano Territoriale Regionale (PTR), approvato con deliberazione del Consiglio Regionale n. 951 del 19 gennaio 2010 e aggiornato con DCR n. 56 del 28 settembre 2010 e successivamente con DCR n. 276 del 8 novembre 2011, è strutturato in diverse sezioni che nel loro insieme rispondono all'esigenza di un piano di natura contestualmente strategica e operativa, in una logica orizzontale e flessibile, di forte integrazione tra politiche, obiettivi e strumenti attuativi.

Il PTR è stato approvato definitivamente dal Consiglio Regionale il 19 gennaio 2010 e successivamente soggetto a variazioni ed aggiornamenti di cui l'ultimo approvato con d.c.r. n. 766 del 26 novembre 2019.

Il Documento di Piano è l'elaborato di raccordo tra tutte le altre sezioni del PTR poiché, in relazione con il dettato normativo della legge regionale 12/2005, definisce gli obiettivi di sviluppo socio economico della Lombardia individuando 3 macro-obiettivi (rafforzare la competitività dei territori della Lombardia, riequilibrare il territorio lombardo, proteggere e valorizzare le risorse della regione) e 24 obiettivi di Piano. La declinazione degli obiettivi è strutturata secondo due logiche: dal punto di vista tematico e dal punto di vista territoriale.

Obiettivi tematici

Degli obiettivi tematici viene fatta una selezione funzionale alla valutazione della Variante in oggetto.

1. Ambiente

TM 1.1 Migliorare la qualità dell'aria e ridurre le emissioni climalteranti ed inquinanti

- incentivare l'utilizzo di veicoli a minore impatto
- disincentivare l'utilizzo del mezzo privato
- ridurre le emissioni inquinanti e climalteranti in atmosfera degli edifici, favorendo, la progettazione e la realizzazione di nuovi edifici, nonché la riqualificazione di quelli esistenti, con criteri costruttivi idonei ad assicurare la riduzione dei consumi energetici, l'autoproduzione di energia, e la sostenibilità ambientale dell'abitare

TM 1.2 Tutelare e promuovere l'uso razionale delle risorse idriche, con priorità per quelle potabili, per assicurare l'utilizzo della "risorsa acqua" di qualità, in condizioni ottimali (in termini di quantità e di costi sostenibili per l'utenza) e durevoli

- contenere i consumi idrici mediante la promozione del riciclo/riuso delle acque
- gestire la rete idrica in maniera mirata alla riduzione delle perdite idriche, nei settori civile ed agricolo
- promuovere in aree in cui esiste il problema di disponibilità d'acqua di diversa qualità, la realizzazione di una doppia rete idrica – potabile e non potabile - allo scopo di razionalizzare l'uso della "risorsa acqua"

TM 1.3 Mitigare il rischio di esondazione

- promuovere modalità di uso del suolo negli ambiti urbani che ne riducano al minimo l'impermeabilizzazione, anche attraverso forme di progettazione attente a garantire la permeabilità dei suoli
- vietare la costruzione in aree a rischio di esondazione

TM 1.7 Difendere il suolo e la tutela dal rischio idrogeologico e sismico

- vietare la costruzione in aree a rischio idrogeologico e sismico

TM 1.8 Prevenire i fenomeni di erosione, deterioramento e contaminazione dei suoli

- contenere il consumo di suolo negli interventi per infrastrutture e nelle attività edilizie e produttive
- ridurre il grado di impermeabilizzazione dei suoli e promuovere interventi di rinaturalizzazione degli spazi urbani non edificati



- TM 1.9 Tutelare e aumentare la biodiversità, con particolare attenzione per la flora e la fauna minacciate
- conservare gli habitat non ancora frammentati
 - sviluppare una pianificazione finalizzata ad azioni di recupero e di riqualificazione della naturalità ed alla protezione delle specie floristiche e faunistiche autoctone
 - proteggere, estendere e gestire correttamente il patrimonio forestale lombardo
- TM 1.10 Conservare e valorizzare gli ecosistemi e la rete ecologica regionale
- scoraggiare le previsioni urbanistiche e territoriali che possano compromettere la valenza della rete ecologica regionale
 - creare nuove aree boscate negli ambiti di pianura e nell'area metropolitana
- TM 1.12 Prevenire, contenere e abbattere l'inquinamento acustico
- promuovere azioni per favorire gli interventi di contenimento ed abbattimento del rumore
 - assicurare la compatibilità tra sorgenti e recettori, elemento essenziale per la qualità della vita nelle dimensioni economica, sociale e ambientale, attraverso la classificazione e la mappatura acustica del territorio
- TM 1.13 Prevenire, contenere e abbattere l'inquinamento elettromagnetico e luminoso
- tutelare dall'inquinamento luminoso, con particolare attenzione alle aree di pregio naturalistico e ambientale

2. Assetto territoriale

- TM 2.2 Ridurre i carichi di traffico nelle aree congestionate
- incrementare la qualità e l'efficienza degli itinerari stradali, anche agendo sulla gerarchia della rete viaria
 - valorizzare la mobilità dolce come importante complemento per la mobilità quotidiana di breve raggio, realizzando idonee infrastrutture protette
- TM 2.9 Intervenire sulla capacità del sistema distributivo di organizzare il territorio affinché non si creino squilibri tra polarità, abbandono dei centri minori e aumento della congestione lungo le principali direttrici commerciali
- integrare le politiche di sviluppo commerciale con la pianificazione territoriale, ambientale e paesistica in particolare limitando l'utilizzo di suolo libero
 - ridurre la tendenza alla desertificazione commerciale
- TM 2.10 Perseguire la riqualificazione e la qualificazione dello sviluppo urbano
- riutilizzare e riqualificare il patrimonio edilizio esistente e gli spazi collettivi
 - recuperare le aree dismesse per il miglioramento e la riqualificazione complessiva dell'ambito urbano
 - fare ricorso alla programmazione integrata
 - qualificare paesaggisticamente le aree produttive e commerciali
 - creare sistemi verdi nei contesti urbani e a protezione delle aree periurbane
 - porre attenzione a mantenere, rafforzare e reinventare le differenze dei paesaggi urbani, specie nella regione metropolitana, per evitare il realizzarsi di un paesaggio urbano omologato e banalizzato
- TM 2.13 Contenere il consumo di suolo
- recuperare e riqualificare i territori sottoutilizzati, degradati e le aree dismesse, nonché il patrimonio edilizio esistente, in particolare i nuclei di interesse storico, garantendo un equilibrio nei processi di trasformazione
 - razionalizzare, riutilizzare e recuperare le volumetrie disponibili, anche favorendo l'uso ricreativo/sociale del patrimonio edilizio
 - contenere la frammentazione, la dispersione urbana e l'impermeabilizzazione, limitando conurbazioni e saldature fra nuclei e conservando i varchi insediativi
 - mitigare l'espansione urbana grazie alla creazione di sistemi verdi e di protezione delle aree periurbane, preservando così gli ambiti "non edificati"
 - programmare gli insediamenti a forte capacità attrattiva, localizzandoli in ambiti ad alta accessibilità
- TM 2.20 Azioni di mitigazione del rischio integrato - Incrementare la capacità di risposta all'impatto di eventi calamitosi e/o emergenziali possibili causati dalla interrelazione tra rischi maggiori (idrogeologico, sismico, industriale, meteorologico, incendi boschivi, insicurezza e incidentalità stradale, incidentalità sul lavoro, insicurezza urbana) compresenti nel territorio antropizzato
- tutelare la sicurezza dei cittadini riducendo la vulnerabilità ed incrementando la resilienza



4. Paesaggio e patrimonio culturale

TM 4.5 Riconoscere e valorizzare il carattere trasversale delle politiche inerenti il paesaggio e il loro carattere multifunzionale, con riferimento sia ai settori di potenziale rapporto sinergico (cultura, agricoltura, ambiente, turismo), sia a quei settori i cui interventi presentano un forte impatto sul territorio (infrastrutture, opere pubbliche, commercio, industria) e che possono ottenere un migliore inserimento ambientale e consenso sociale integrando i propri obiettivi con gli obiettivi di valorizzazione paesaggistica del contesto

- promuovere la qualità del progetto estesa all'assetto paesaggistico del territorio interessato come strumento di ricomposizione ambientale favorevole alla qualità di vita delle comunità interessate nell'ambito della progettazione infrastrutturale e nella riqualificazione degli ambiti degradati

TM 4.6 Riqualificare e recuperare dal punto di vista paesaggistico le aree degradate o compromesse e mettere in campo azioni utili ad impedire o contenere i processi di degrado e compromissione in corso o prevedibili

- promuovere politiche di recupero residenziale dei nuclei e borghi storici minori in aree svantaggiate

5. Assetto sociale

TM 5.5 Garantire parità d'accesso a servizi di qualità a tutti i cittadini

- favorire un'equilibrata dotazione e distribuzione dei servizi sul territorio e all'interno dei Comuni
- promuovere una progettazione integrata degli interventi edilizi in modo da prevedere un mix funzionale
- controllare la tendenza alla desertificazione commerciale

Obiettivi territoriali

1. parte del Sistema territoriale metropolitano, direttamente legato all'area milanese, per il quale il PTR individua i seguenti obiettivi:

- ST1.1 Tutelare la salute e la sicurezza dei cittadini riducendo le diverse forme di inquinamento ambientale;
- ST1.2 Riequilibrare il territorio attraverso forme di sviluppo sostenibili dal punto di vista ambientale;
- ST1.3 Tutelare i corsi d'acqua come risorsa scarsa migliorando la loro qualità;
- ST1.4 Favorire uno sviluppo e un riassetto territoriale di tipo policentrico, mantenendo il ruolo di Milano come principale centro del Nord-Italia;
- ST1.5 Favorire l'integrazione con le reti infrastrutturali europee;
- ST1.6 Ridurre la congestione da traffico privato potenziando il trasporto pubblico e favorendo mobilità sostenibili;
- ST1.7 Applicare modalità di progettazione integrata tra paesaggio urbano, periurbano, infrastrutture e grandi insediamenti a tutela delle caratteristiche del territorio;
- ST1.8 Riorganizzare il sistema del trasporto merci;
- ST1.9 Sviluppare il sistema delle imprese lombarde attraverso la cooperazione verso un sistema produttivo di eccellenza;
- ST1.10 Valorizzare il patrimonio culturale e paesistico del territorio;
- ST1.11 POST EXPO – Creare le condizioni per la realizzazione ottimale del progetto di riqualificazione delle aree dell'ex sito espositivo e derivare benefici di lungo periodo per un contesto ampio
- Uso del suolo:
 - Limitare l'ulteriore espansione urbana: coerenza delle esigenze di trasformazione con i trend demografici e le dinamiche territoriali in essere, impegnando solo aree direttamente legate ai ritmi effettivi del fabbisogno insediativo
 - Favorire interventi di riqualificazione e riuso del patrimonio edilizio
 - Limitare l'impermeabilizzazione del suolo
 - Conservare i varchi liberi, destinando le aree alla realizzazione della Rete Verde Regionale
 - Evitare la dispersione urbana
 - Mantenere la riconoscibilità dei centri urbani evitando le saldature lungo le infrastrutture
 - Realizzare nuove edificazioni con modalità e criteri di edilizia sostenibile, di buona qualità architettonica ed adeguato inserimento paesaggistico
 - Nelle aree periurbane e di frangia, contenere i fenomeni di degrado e risolvere le criticità presenti, con specifico riferimento alle indicazioni degli Indirizzi di tutela del Piano Paesaggistico



- Favorire il recupero delle aree periurbane degradate con la riprogettazione di paesaggi compatti, migliorando il rapporto tra spazi liberi e edificati anche in relazione agli usi insediativi e agricoli

2. parte del Sistema territoriale della Pianura irrigua, per il quale il PTR individua i seguenti obiettivi:

- ST5.1 Garantire un equilibrio tra le attività agricole e zootecniche e la salvaguardia delle risorse ambientali e paesaggistiche, promuovendo la produzione agricola e le tecniche di allevamento a maggior compatibilità ambientale e territoriale;
- ST5.2 Garantire la tutela delle acque ed il sostenibile utilizzo delle risorse idriche per l'agricoltura, in accordo con le determinazioni assunte nell'ambito del Patto per l'Acqua, perseguire la prevenzione del rischio idraulico;
- ST5.3 Tutelare le aree agricole come elemento caratteristico della pianura e come presidio del paesaggio lombardo;
- ST5.4 Promuovere la valorizzazione del patrimonio paesaggistico e culturale del sistema per preservarne e trasmetterne i valori, a beneficio della qualità della vita dei cittadini e come opportunità per l'imprenditoria turistica locale;
- ST5.5 Migliorare l'accessibilità e ridurre l'impatto ambientale del sistema della mobilità, agendo sulle infrastrutture e sul sistema dei trasporti;
- ST5.6 Evitare lo spopolamento delle aree rurali, migliorando le condizioni di lavoro e differenziando le opportunità lavorative.
- Uso del suolo:
 - Coerenzare le esigenze di trasformazione con i trend demografici e le dinamiche territoriali in essere, impegnando solo aree direttamente legate ai ritmi effettivi del fabbisogno insediativo
 - Favorire interventi di riqualificazione e riuso del patrimonio edilizio storico e rurale
 - Mantenere e/o ripristinare le funzionalità del suolo non edificato
 - Mantenere forme urbane compatte, evitando la dispersione e le saldature lungo le infrastrutture
 - Coordinare a livello sovracomunale l'individuazione di nuove aree produttive e di terziario/commerciale
 - valutare attentamente le ricadute sul sistema della mobilità e nelle reti secondarie di collegamento, nonché sul sistema della produzione agricola
 - promuovere l'utilizzo dello strumento della perequazione territoriale di livello sovra comunale
 - Evitare la riduzione del suolo agricolo anche utilizzando lo strumento della compensazione o altri strumenti di disincentivazione

Il comune di Pozzuolo Martesana non è, all'oggi, interessato da obiettivi prioritari di interesse regionale e/o sovraregionale né per la realizzazione di infrastrutture e interventi di potenziamento e adeguamento delle linee di comunicazione e del sistema della mobilità né per la realizzazione di infrastrutture per la difesa del suolo

Per quanto concerne gli elementi portanti della Rete Ecologica Regionale, che interessano il comune di Pozzuolo Martesana, si vedano gli approfondimenti al paragrafo specifico.



4.2. Piano Paesistico Regionale (PPR)

Il PPR costituisce la componente del PTR dedicata alla tutela e alla valorizzazione del paesaggio riprendendo ed approfondendo le tematiche già affrontate dal PTR che rimane valido per la parte descrittiva e per le prescrizioni legate alle Unità di paesaggio. I documenti che lo compongono sono stati approvati con D.G.R. 16 gennaio 2008 n. VIII/6447.

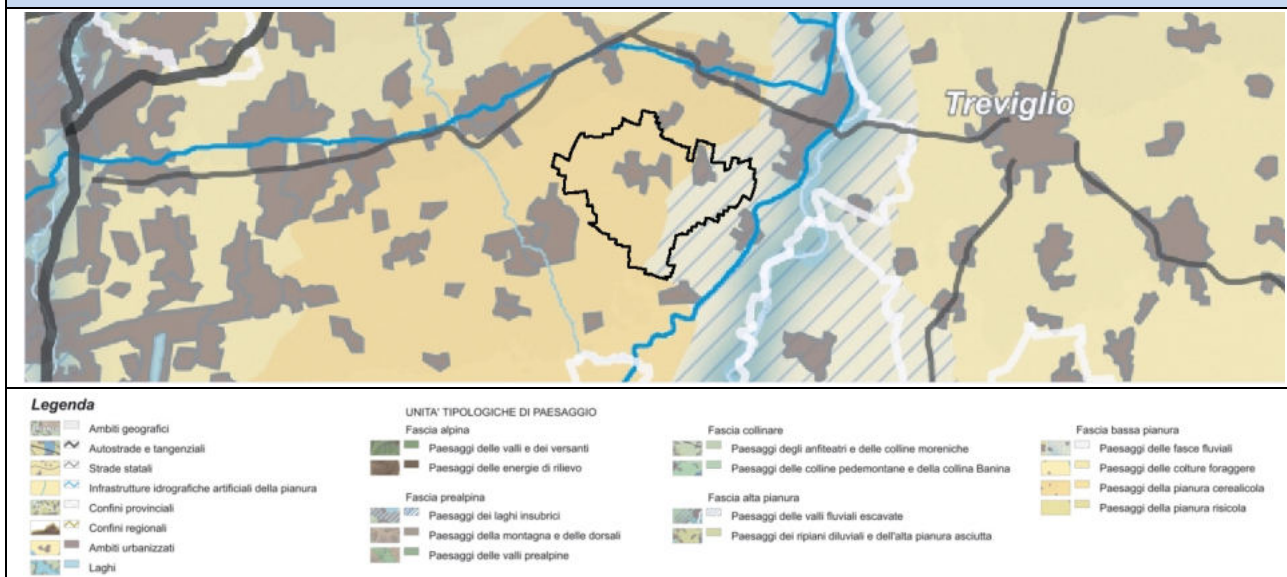
Il PTR, Piano Paesistico Regionale è stato approvato con Deliberazione del Consiglio Regionale n. 7/197 del 6 marzo 2001.

Gli obiettivi generali del Piano Territoriale Paesistico Regionale si possono così riassumere:

- conservazione delle preesistenze e dei relativi contesti e loro tutela nei confronti dei nuovi interventi;
- miglioramento della qualità paesaggistica degli interventi di trasformazione del territorio;
- aumento della consapevolezza dei valori e della loro fruizione da parte dei cittadini.

Il comune di Pozzuolo Martesana si colloca nell'ambito geografico del Milanese ed all'interno dell'unità tipologica di paesaggio denominata "fascia della bassa pianura" all'interno della quale si riconoscono "Paesaggi urbanizzati" e "Paesaggi della pianura irrigua".

TAVOLA A



Il Piano contiene le seguenti descrizioni ed esprime i corrispondenti indirizzi di tutela:

Paesaggi urbanizzati

Aree urbanizzate delle frange metropolitane

La densità dell'urbanizzazione man mano che si allarga si riduce, si frammenta o si organizza altrimenti. Via via che ci si allontana dai poli urbani, originatori del sistema metropolitano, anche i "vuoti" modificano i loro caratteri. Lo sguardo coglie con frequenza sempre maggiore, visuali più ampie e più lontane. Tali vuoti urbani assumono caratteri diversi, da luoghi anonimi ed abbandonati, reliquati di urbanizzazioni "moderne", a luoghi più ampi che ancora mantengono testimonianze, ormai "archeologiche", dei paesaggi agrari, soffocati fra gli agglomerati di edifici, capannoni, svincoli e cave.

È una "periferia metropolitana" punteggiata di nuclei ed elementi storici, spesso difficilmente percepibili e riconoscibili, che si colloca per lo più nell'alta pianura e nella fascia pedemontana lombarda con digitazioni verso le valli prealpine. Un tessuto insediativo che si salda, a partire dal "nocciolo" milanese e si proietta lungo le vie storiche o le nuove direttrici viarie (autostrade e ferrovie), dando origine a nuovi continui urbani e a tipici "paesaggi di frangia". È la grande regione urbana lombarda che ospita il concentrato dell'attività economica di tutti i settori, esclusa l'agricoltura.



In questi ambiti uso e riuso dell'edificato, consumo del suolo, si riproducono in sovrano disordine. La capacità di contenimento dei piani urbanistici è limitata e frenata dalla loro esclusiva competenza comunale. È l'area dove l'assenza di piani territoriali di livello sovracomunale si fa sentire in modo più acuto. Un paesaggio che si definisce appendicolare dei poli urbani, ma che, in alcuni casi, per lo sfumare ed il modificarsi repentino di certi suoi caratteri, assume forme e strutture (insediamenti lineari, conurbazioni di centri, reticoli o losanghe) tali da essere esse stesse nuove forme di polarità urbana.

Tipologicamente si possono riconoscere modelli insediativi diversi tutti caratterizzati dal dominio dell'edificato, del manufatto, come incrostazione antropica sulle forme naturali, e dal progressivo depauperamento dei caratteri naturali e agrari.

Indirizzi di tutela

Le caratteristiche di queste "aree di espansione e consolidamento" dell'area metropolitana vanno considerate in prospettiva dinamica. Su di esse si esercitano continui e profondi processi di trasformazione che tendono a colmare o restringere sempre più gli spazi rurali con edificazioni residenziali, industriali e di servizi. La tutela deve esercitarsi come difesa degli spazi verdi e del paesaggio agrario. Ma ad essa deve associarsi la ricucitura delle discontinuità o rotture delle trame territoriali indotte dalle più recenti iniezioni urbane.

Un rigido controllo, in particolare, deve essere rivolto alle trasformazioni che tendono ad alterare o annullare le strutturazioni territoriali storiche: i nuclei originari dei centri rurali che si allineano lungo le strade principali dei pianalti e lungo le direttrici pedemontane, oltre che i cuori storici delle città e dei centri minori. Di questi vanno difesi anzitutto i contenuti architettonici e le strutture di base; va anche salvaguardata la percepibilità delle loro emergenze.

La tutela si ottiene attraverso verifiche di compatibilità nei confronti dei con visuali impostati sulle direttrici stradali e ferroviarie. Tutti gli elementi che formano lo spessore storico dell'area devono essere sottoposti a vincolo: santuari, chiese, ville signorili, case rurali caratteristiche, testimonianze dell'archeologia industriale, quartieri e case che segnano la storia dell'industrializzazione.

È certamente uno dei temi più importanti del nostro tempo, che investe grande parte dei territori urbanizzati dell'area metropolitana. Insieme che si assomigliano fra loro, nei quali è difficile riconoscersi ed identificarsi, dove domina l'assenza di quei caratteri e di quegli elementi che rendono le periferie città.

Insieme dove gli spazi collettivi, i vuoti, le strade, assumono un'immagine di residualità anonima; dove non esiste "architettura", ma la rinuncia alla simbolicità, al significato, al ruolo rappresentativo. Insieme di cose con funzioni e nature diverse, mescolanze di tipi e materiali di ogni genere, edifici "durevoli" e manufatti precari, in un assortimento di cui è difficile cogliere il senso. Luoghi dove si confrontano elementi e valori, fisici e culturali, di proporzioni diverse: il condominio e la villetta, la grande industria e il capannone artigianale, il viottolo e la superstrada, l'area di "verde attrezzato" e un brano di paesaggio agrario, il negozio e l'ipermercato.

In questo panorama caotico e ambiguo è necessario ritrovare elementi ordinatori di un nuovo paesaggio costruito, pena la totale indifferenza percettiva e l'appiattimento dei valori estetici.

I "frammenti, di cui non si coglie più la loro funzione territoriale, rimarranno come riferimento culturale e possono guidare alla riscoperta delle tracce e dei segni scomparsi, in modo da far riemergere la maglia del tessuto storico con il quale confrontarsi nella riorganizzazione di forme e di nuovi tessuti. Le strade, i corsi d'acqua naturali e artificiali, le aree naturali e agricole sono altri elementi significativi con i quali confrontarsi. L'intervento urbanistico ed edilizio dovrà promuovere la qualificazione e la riqualificazione paesaggistica e ambientale, con particolare attenzione alla definizione dei "margini", alla ricomposizione delle frange urbanizzate e alla ricucitura dei tessuti disgregati, riscoprendo e reinserendo quei caratteri qualitativi oggi mancanti e qui descritti.

Un sistema verde metropolitano

Gli ambiti delle frange periferiche a sviluppo metropolitano che contornano e tendono a collegare i centri principali con i poli esterni, stanno trasformando il territorio pedemontano lombardo, i pianalti e la pianura asciutta a nord di Milano, in un puro supporto artificializzato con influenze negative rispetto alla condizione ecologica di queste aree.

È importante allora pensare a un vero e proprio sistema verde metropolitano che riorganizzi e valorizzi le aree naturali e agricole rimaste, ipotizzando anche rinaturalizzazioni e riforestazioni di nuovi territori. Una proposta di ampio respiro che lungo le valli fluviali con la loro vegetazione, con l'uso delle aree libere residuali, si ricollegli ai modelli spesso invidiati delle altre città europee. Ciò richiede una visione di livello regionale. È comunque necessario che in attesa di strumenti di pianificazione di livello intermedio, gli strumenti urbanistici comunali tengano presente questa necessità conservando



gli elementi di naturalità, prefigurando il recupero delle zone boschive degradate, ricostituendo e consolidando la vegetazione riparia stradale e podereale.

L'obiettivo non deve essere solamente di tipo paesaggistico o ricreativo ma anche ecologico, non dimenticando che quantità e qualità del verde influiscono sulla temperatura e sull'umidità mitigando gli estremi termici. Inoltre, la differenza di temperatura fra aree densamente edificate e aree agricole o naturali determina flussi d'aria dall'esterno verso l'interno. Senza dimenticare l'ossigenazione dell'atmosfera, la ritenzione delle polveri, la sterilizzazione batterica del pulviscolo depositato, la schermatura dei rumori.

Paesaggi della pianura irrigua

Questa tipologia si estende con grande uniformità in quasi tutta la bassa pianura lombarda. Rappresenta quella grande, secolare conquista agricola che ha fatto della Lombardia una delle terre più ricche e fertili del continente. Ciò è testimoniato dagli insediamenti, dalla loro matrice generatrice preromana, romana e medievale, dalla dimensione discreta dei centri basata su una gerarchia che forse risponde a leggi distributive ricorrenti. Il sistema irriguo, derivato dai fiumi e dai fontanili, è alla base della vocazione agricola, della sua organizzazione e, dunque, del paesaggio. Vi predomina in larga parte della sua sezione centrale, la cascina capitalistica, che si configurava fino a qualche anno fa come centro gestionale di grandi aziende a conduzione salariale. La "cassina padana assumeva spesso il carattere di insediamento autosufficiente e popolato.

Nella sezione orientale predomina la corte, anche con esempi di alto pregio formale (per esempio le corti rurali gonzaghesche del Mantovano) che presidia aziende condotte in economia e mediante di minori dimensioni, abitate da una o poche famiglie. In molti casi questa distinzione è oggi irrilevante a causa delle trasformazioni introdotte nelle pratiche colturali, specie con la diffusione di quelle cerealicole. L'abbandono del presidio dei campi, con il degrado delle strutture e delle dimore contadine, ha avuto il suo corrispettivo nella crescita delle città e dei maggiori centri della pianura. Ma queste strutture sono pur sempre rimaste, talune malamente riattivate dalle più recenti riconversioni agricole. L'introduzione di nuove colture e la meccanizzazione dei lavori nei campi ha gravemente impoverito la tessitura minuta del paesaggio agrario, con l'eliminazione delle alberature, delle partizioni (il confronto fra una cartografia degli anni '50 e una attuale è estremamente indicativo in questo senso), della trama irrigua e di collegamento viario.

Nel Cremonese, nel Pavese e in altre situazioni l'impianto territoriale ricalca le centuriazioni e ha un ordine quasi sempre regolare, a strisce o rettangoli; altrove è la tendenza defluente dei cavi irrigui e dei canali a costruire la geometria ordinatrice del paesaggio (per esempio nella Bassa Milanese). La rilevanza persistente delle colture foraggere nella sezione a occidente dell'Adda e in parte di quella cremasca e cremonese accentua ancora il portato d'immagine dei filari, dei pioppeti, delle alberature dei fossi.

Indirizzi di tutela

I paesaggi della bassa pianura irrigua vanno tutelati rispettandone la straordinaria tessitura storica e la condizione agricola altamente produttiva. Questa condizione presuppone una libertà di adattamento colturale ai cicli evolutivi propri dell'economia agricola. Ciò va tenuto presente, ma nel contempo va assicurato il rispetto per l'originalità del paesaggio nel quale si identifica tanta parte dell'immagine regionale, della tradizionale prosperità padana.

La campagna

I gravi fenomeni di inquinamento della falda impongono innanzitutto una salvaguardia ecologica della pianura rispetto a moderne tecniche di coltivazione (uso di pesticidi e concimi chimici) che possono fortemente indebolire i suoli e danneggiare irreversibilmente la falda freatica. L'uso di fertilizzanti chimici e diserbanti va controllato e ridotto. Come pure vanno controllati e limitati gli allevamenti fortemente inquinanti che hanno, specie nella pianura orientale, una notevole diffusione.

La modernizzazione dell'agricoltura ha fortemente penalizzato il paesaggio agrario tradizionale. L'impressione più netta e desolante è la scomparsa delle differenze, delle diversità nel paesaggio padano, tutto si amalgama, si uniforma essendo venute a cadere le fitte alberature che un tempo ripartivano i campi e, essendo ormai votate alla monocultura ampie superfici agricole, essendo scomparsa o fortemente ridotta la trama delle acque e dei canali.

A questa situazione non concorre però soltanto una diversa gestione dell'attività agricola ma anche l'impropria diffusione di modelli insediativi tipicamente urbani nelle campagne, la necessità di infrastrutture ed equipaggiamenti tecnologici, i processi di allontanamento dei presidi umani dalle campagne verso le città. Gli indirizzi normativi possibili, al fine di invertire queste tendenze, sono di diversa natura. Attraverso una più accurata gestione della pianificazione urbanistica, bisogna evitare i processi di deruralizzazione o sottoutilizzazione provocati da attese in merito a previsioni insediative



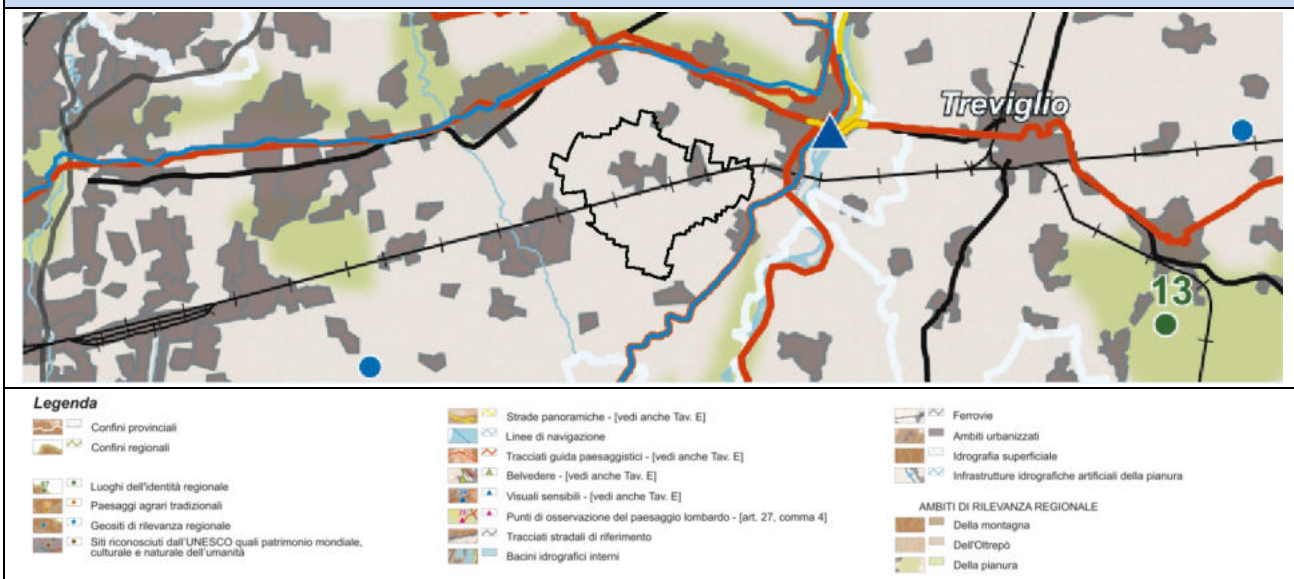
ma anche prevedere localizzazioni e dimensionamenti delle espansioni urbane che evitino lo spreco di territori che per loro natura sono preziosi per l'agricoltura.

La cultura contadina.

Il ricchissimo patrimonio delle testimonianze e delle esperienze del mondo contadino va salvaguardato e valorizzato con misure che non contemplino solo la "museificazione", ma anche la loro attiva riproposizione nel tempo. Si collegano a ciò le tecniche di coltivazione biologica, la ricomposizione di ampi brani del paesaggio agrario tradizionale, la riconversione ecologica di terreni eccessivamente sfruttati e impoveriti.

Dalla cartografia del PPR vengono di seguito forniti gli estratti delle tavole B, C, D, E con le indicazioni puntuali ivi contenute.

TAVOLE B



Nessun elemento rilevato

TAVOLA C



Nessun elemento rilevato

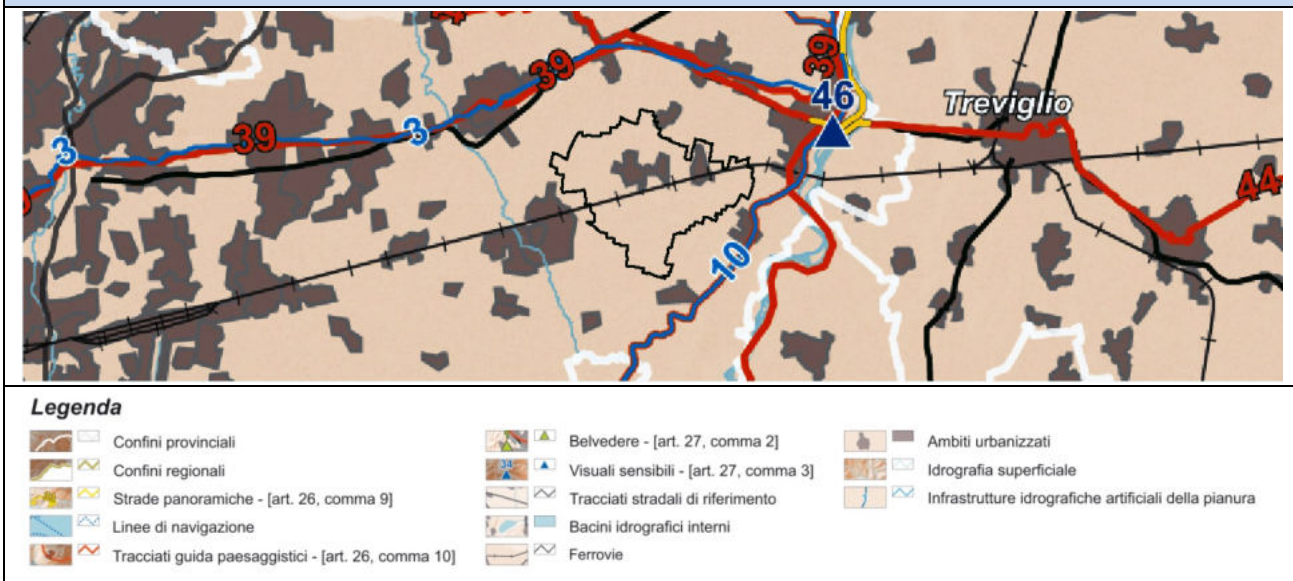


TAVOLA D



Nessun elemento rilevato

TAVOLA E

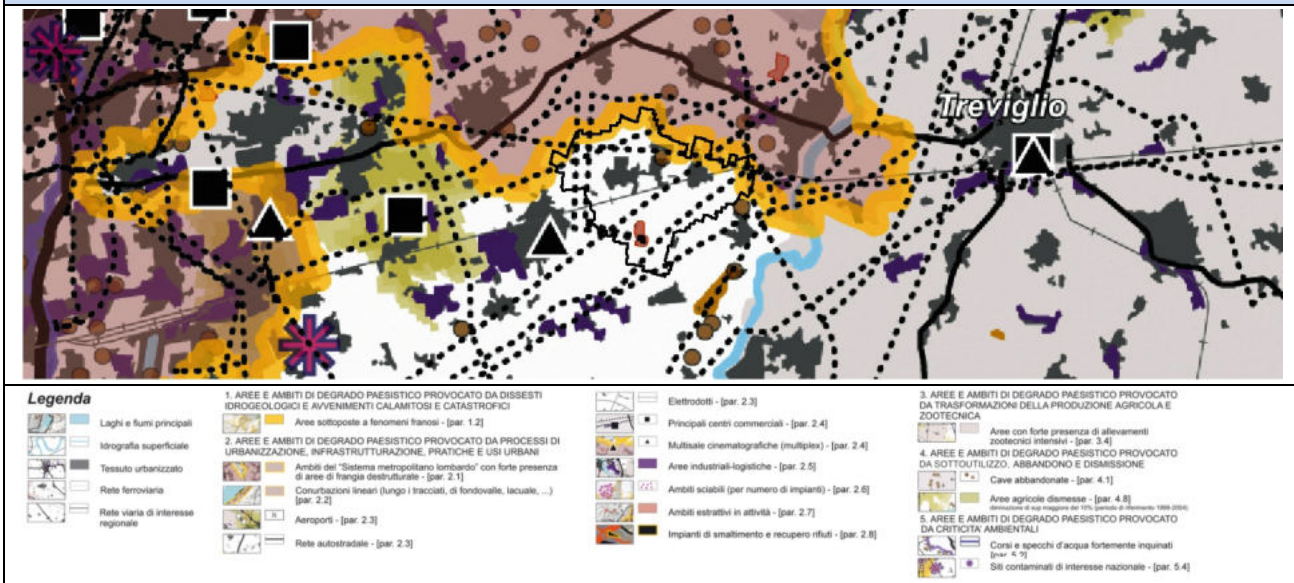


Nessun elemento rilevato

La tavola F (“Riqualificazione paesaggistica: ambiti ed aree di attenzione regionale”) e la tavola G (“Contenimento dei processi di degrado e qualificazione paesaggistica: ambiti ed aree di attenzione regionale”) del PPR evidenziano alcuni ambiti e aree che necessitano prioritariamente di attenzione in quanto indicative a livello regionale di situazioni potenzialmente interessate da fenomeni di degrado o a rischio di degrado paesaggistico.



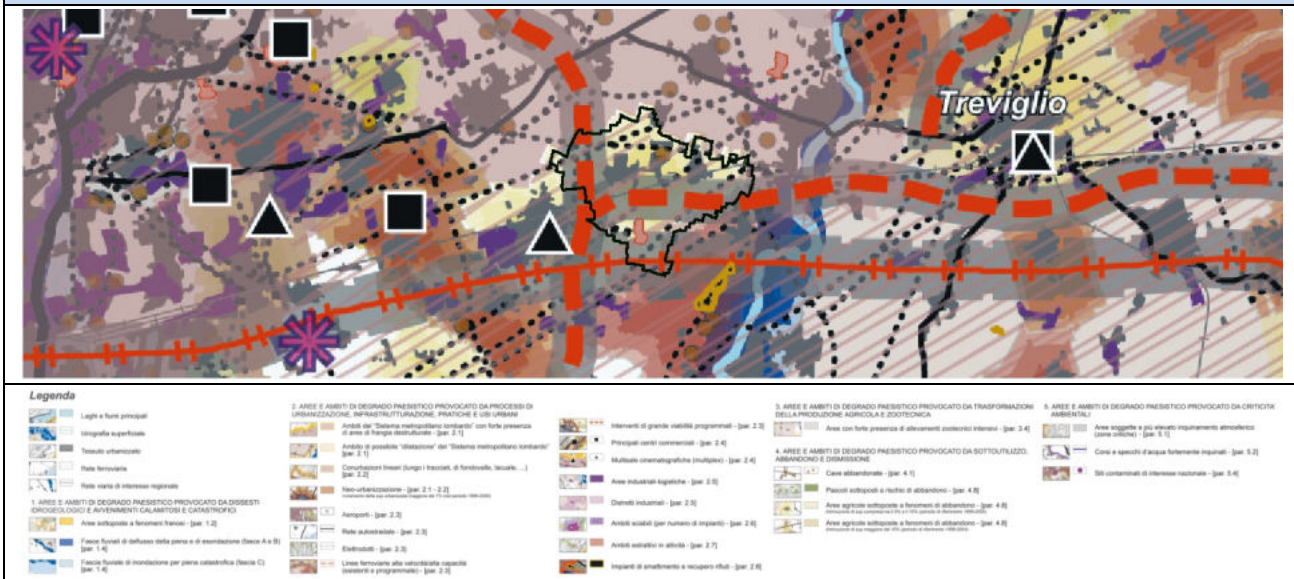
TAVOLA F



Le principali aree di degrado paesistico provocato da processi di urbanizzazione, infrastrutturazioni, pratiche ed usi urbani sono:

1. Elettrodotti
2. Ambiti estrattivi in attività

TAVOLA G



I principali fenomeni degrado esistenti o potenziali riconoscibili sono:

1. Per quanto concerne l'intervento di grande viabilità programmato e cartografato si rileva la realizzazione e l'entrata in esercizio della TEEM e BREBEMI
2. Linee ferroviarie alta velocità/alta capacità (esistenti o programmate) si segnala la realizzazione del sistema ferroviario che corre a nord del tracciato di BREBEMI.



4.3. Piano Territoriale di Coordinamento della provincia di Milano - ora Città Metropolitana di Milano

La Provincia di Milano ha approvato il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) il 17 dicembre 2013 con Delibera di Consiglio provinciale n. 93. Il PTCP ha acquistato efficacia il 19 marzo 2014, con la pubblicazione dell'avviso di definitiva approvazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia - Serie Avvisi e Concorsi, n.12, secondo quanto prescritto all'articolo 17, comma 10 della LR 12/2005.

Con Variante n.1 per la correzione di errori materiali, redatta ai sensi dell'articolo 6, comma 4, lettera a) delle Norme di Attuazione del PTCP e approvata con Deliberazione di Giunta Provinciale n.346 del 25 novembre 2014, sono state modificate la Tavola 0 - Strategie di Piano; le sezioni 2, 3, 4, 5 e 6 della Tavola 2 - Ambiti, sistemi ed elementi di rilevanza paesaggistica; la Tavola 6 - Ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico e la Tavola 8 - Rete ciclabile provinciale.

Il PTCP è stato ulteriormente modificato con Variante n.2 per la correzione di errori materiali, redatta ai sensi dell'articolo 6, comma 4, lettera a) delle Norme di Attuazione del PTCP, approvata con Decreto del Sindaco Metropolitano n. 218 del 14 luglio 2015.

Con Variante n. 3, redatta ai sensi dell'articolo 6, comma 4, lettera b) delle Norme di Attuazione del PTCP e approvata con Decreto del Sindaco Metropolitano n. 232 del 4 ottobre 2018, infine è stata modificata la Tavola 6 - Ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico in recepimento dei contenuti dell'Intesa tra Parco Lombardo della Valle del Ticino e Città metropolitana di Milano per la definizione e il coordinamento della perimetrazione e della disciplina degli ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico del PTCP inclusi nel Parco del Ticino.

I macro-obiettivi del PTCP

L'adeguamento del PTCP ha rafforzato e migliorato i macro-obiettivi del PTCP del 2003, trasversali a tutti i sistemi territoriali rispetto ai quali è articolato il Piano, introducendone un sesto, legato al nuovo tema della casa e dell'housing sociale.

I macro-obiettivi riformulati dal PTCP adeguato sono i seguenti:

MACRO-OBIETTIVO 01 – COMPATIBILITÀ PAESISTICO-AMBIENTALE DELLE TRASFORMAZIONI.

- Verificare le scelte localizzative del sistema insediativo assicurando la tutela e la valorizzazione del paesaggio, dei suoi elementi connotativi e delle emergenze ambientali, la difesa del suolo nonché la tutela dell'agricoltura e delle sue potenzialità, cogliendo le opportunità di inversione dei processi di degrado in corso.

MACRO-OBIETTIVO 02 – RAZIONALIZZAZIONE E SOSTENIBILITÀ DEL SISTEMA DELLA MOBILITÀ E SUA INTEGRAZIONE CON IL SISTEMA INSEDIATIVO.

- Verificare la coerenza tra le dimensioni degli interventi e le funzioni insediate rispetto ai diversi livelli di accessibilità, valutati in relazione alla presenza e alla capacità del trasporto pubblico e privato di persone, merci e informazioni, e verificare la sostenibilità ambientale ed economica delle specifiche eventuali maggiori esigenze indotte dalle previsioni insediative.

MACRO-OBIETTIVO 03 - POTENZIAMENTO DELLA RETE ECOLOGICA.

- Favorire la realizzazione di un sistema di interventi di conservazione e di potenziamento della biodiversità e di salvaguardia dei varchi ineditati, fondamentali per la rete e per i corridoi ecologici.

MACRO-OBIETTIVO 04 – POLICENTRISMO, RIDUZIONE E QUALIFICAZIONE DEL CONSUMO DI SUOLO.

- Favorire la densificazione della forma urbana, il recupero e la rifunzionalizzazione delle aree dismesse o degradate, la compattazione della forma urbana, conferendo una destinazione consolidata, che privilegi la superficie a verde permeabile alle aree libere intercluse e in generale comprese nel tessuto urbano consolidato. Qualora le aree interessate da previsioni di trasformazioni di iniziativa pubblica o privata non siano attuate, favorire il ritorno alla destinazione agricola. Escludere i processi di saldatura tra diversi centri edificati e gli insediamenti lineari lungo le infrastrutture.

MACRO-OBIETTIVO 05 - INNALZAMENTO DELLA QUALITÀ DELL'AMBIENTE E DELL'ABITARE.

- Favorire un corretto rapporto tra insediamenti e servizi pubblici o privati di uso pubblico anche attraverso l'incremento delle aree per servizi pubblici, in particolare a verde. Tutelare i valori identitari e culturali dei luoghi. Favorire la riqualificazione ambientale delle aree degradate e il sostegno alla progettazione urbana e architettonica di qualità e alla progettazione edilizia ecosostenibile e bioclimatica. Favorire l'impiego di tecniche



urbanistiche compensative e perequative di livello comunale e sovracomunale per il perseguimento del macro-obiettivo.

MACRO-OBIETTIVO 06 – INCREMENTO DELL'HOUSING SOCIALE IN RISPOSTA AL FABBISOGNO ABITATIVO E PROMOZIONE DEL PIANO CASA.

- Favorire la diversificazione dell'offerta insediativa al fine di rispondere alla domanda di housing sociale per i nuclei familiari che non possono accedere al libero mercato immobiliare. Favorire interventi di housing sociale di elevata qualità urbana e architettonica integrati con il tessuto urbano esistente e motori virtuosi per il recupero delle periferie. Prevedere il reperimento di aree da destinare ad interventi di housing sociale e l'introduzione negli strumenti di pianificazione locale di meccanismi urbanistici che favoriscano la realizzazione degli interventi stessi.

Oltre ai macro-obiettivi di cui sopra, le NdA contengono obiettivi specifici per alcune tematiche rilevanti che si riportano di seguito.

Art. 17 - Obiettivi per la tutela e la valorizzazione del paesaggio

1. [...] costituiscono obiettivi per la tutela e la valorizzazione del paesaggio quelli indicati qui di seguito e nei successivi articoli del presente capo:

- a) Tutelare e valorizzare gli ambiti e gli elementi costitutivi del paesaggio provinciale e i caratteri che ne definiscono l'identità;
- b) Favorire la qualità paesistica e architettonica dei progetti, ponendo particolare cura al corretto inserimento delle trasformazioni nel contesto;
- c) Riqualificare la frangia urbana e recuperare un rapporto organico tra spazi aperti e spazio urbanizzato;
- d) Riqualificare e recuperare gli ambiti, le aree degradate e gli elementi detrattori, attraverso un'analisi delle cause di degrado e l'attivazione di politiche efficaci nella rimozione delle cause e dell'inversione del processo di degrado;
- e) Migliorare le condizioni di compatibilità paesistico-ambientale degli insediamenti produttivi e commerciali;
- f) Diffondere la consapevolezza e la conoscenza dei valori paesistici e la fruizione del paesaggio.

2. Costituisce altresì obiettivo primario per la tutela e la valorizzazione del paesaggio il recepimento delle misure di tutela del PTR regionale.

Art. 19bis – Il sistema rurale-paesistico-ambientale

2. Costituiscono specifici obiettivi per il sistema rurale-paesistico-ambientale, da perseguire anche attuando gli indirizzi di cui al successivo comma:

- a) tutela della continuità spaziale tra ambienti naturali e seminaturali in funzione della connessione della rete ecologica e della costruzione della rete verde provinciale;
- b) tutela e valorizzazione del paesaggio agricolo e dei fattori produttivi dell'attività agricola, in funzione dei diversi contesti ambientali e paesaggistici;
- c) contrastare fenomeni di banalizzazione e omologazione territoriale e paesistica;
- d) evitare l'inserimento di elementi contrastanti e/o incompatibili con i paesaggi agricoli e rurali.

3. Per il sistema rurale-paesistico-ambientale valgono i seguenti indirizzi:

- a) considerare le aree verdi di connessione urbana quali componenti fondamentali del più complessivo sistema integrato di fruizione degli spazi aperti;
- b) coordinare gli interventi di recupero e riqualificazione degli spazi aperti esistenti e residui con gli spazi aperti relativi alle nuove trasformazioni;
- c) promuovere la multifunzionalità del sistema degli spazi aperti in ambito periurbano in un'ottica di modello insediativo multipolare;
- d) riconoscere e rafforzare, mediante l'attuazione di interventi di riqualificazione paesaggistica e ambientale, il sistema complessivo delle acque e della rete idrica naturale quale sistema strutturante per la valorizzazione degli spazi aperti e del territorio provinciale.

Art. 36 - Obiettivi per la difesa del suolo

2. [...] il PTCP definisce i seguenti obiettivi specifici:

- a) Prevenire il rischio idrogeologico e sismico, stabilizzare e consolidare i terreni;



- b) Ripristinare gli equilibri idrogeologici e ambientali, tutelare e valorizzare gli elementi geologici e geomorfologici del territorio provinciale;
- c) Tutelare, risanare e valorizzare le risorse idriche superficiali e sotterranee ed i relativi ambiti al fine di impedire ogni forma impropria di utilizzo e trasformazione e per prevenire e ridurre l'inquinamento e ripristinare e mantenerne la capacità naturale di auto depurazione;
- d) Migliorare la qualità dei suoli e prevenire i fenomeni di contaminazione, promuovendo altresì la bonifica dei suoli contaminati;
- e) Limitare e razionalizzare l'apertura di nuovi poli estrattivi evitando il prelievo in acqua, garantire la loro migliore integrazione nel contesto locale e recuperare i poli dismessi.

Art. 38 - Ciclo delle acque

2. [...] costituiscono ulteriori obiettivi per il ciclo delle acque:

- a) Prevedere soluzioni progettuali che regolino il deflusso dei drenaggi urbani verso i corsi d'acqua, anche individuando aree in grado di fermare temporaneamente le acque nei periodi di crisi e bacini multifunzionali fitodepuranti;
- b) Prevedere, ove possibile negli impianti di depurazione di progetto, l'adozione del trattamento terziario e di processi di fitodepurazione o di lagunaggio;
- c) Promuovere il risparmio idrico, la distinzione delle reti di distribuzione in acque di alto e basso livello qualitativo e interventi di riciclo e riutilizzo delle acque meteoriche nei nuovi insediamenti.
- d) Promuovere l'integrazione tra pianificazione territoriale e pianificazione dei servizi idrici, di fognatura e depurazione.

Art. 42 - Obiettivi per la tutela e lo sviluppo degli ecosistemi

1. [...] costituiscono ulteriori obiettivi per la tutela e lo sviluppo degli ecosistemi quelli indicati qui di seguito e nei successivi articoli del presente capo. Sono altresì obiettivi considerati quelli della DGR n.8/10962 del 30/09/2009, della Rete Ecologica Regionale (RER), nonché quelli generali desumibili dalla Convenzione di Berna, ratificata con la legge 5 agosto 1981, n.503, e dalla direttiva 92/43/CEE "Habitat".

- a) Valorizzare e ricostruire le relazioni tra gli ambiti di valore ambientale e naturalistico di diverso ordine e grado, con particolare attenzione alle connessioni tra i siti della Rete Natura 2000 e gli ambiti di tutela faunistica;
- b) Salvaguardare la biodiversità (flora e fauna) e potenziare le unità ecosistemiche di particolare pregio;
- c) Salvaguardare i varchi per la connessione ecologica, evitando la saldatura degli ambiti costruiti e urbanizzati e potenziare gli altri elementi costitutivi della rete ecologica;
- d) Rendere permeabili le interferenze delle infrastrutture lineari esistenti o programmate sulla rete ecologica.

Art. 64 - Obiettivi del sistema infrastrutturale della mobilità

1. [...] il PTCP definisce per il sistema infrastrutturale della mobilità i seguenti ulteriori obiettivi specifici:

- a) Sviluppare il sistema dei trasporti secondo modalità economicamente, socialmente ed ambientalmente sostenibili, riducendo la necessità di spostamento, favorendo le relazioni di vicinato ed orientando la domanda di trasporto verso scelte modali e tecnologie meno impattanti;
- b) Utilizzare tecnologie e sistemi sostenibili al fine di minimizzare le pressioni ambientali, e indirizzando i fornitori di servizi di trasporto verso standard energetici sostenibili;
- c) Favorire lo sviluppo dell'information technology applicata ai trasporti, per la gestione delle informazioni e per orientare le scelte dei viaggiatori;
- d) Potenziare il sistema delle connessioni viabilistiche trasversali, programmare collegamenti tangenziali per alleggerire il centro, creare linee di forza esterne, attivando opportuni accordi per costruire un quadro strategico concertato che metta a sistema le scelte comunali con i progetti di rilevanza sovralocale;
- e) Assumere un modello a rete e gerarchico del trasporto pubblico basato sul ferro per l'accesso al sistema urbano centrale, potenziando le linee ferroviarie e le metropolitane e favorendo le interconnessioni su nodi qualificati, esterni al capoluogo;
- f) Orientare i sistemi tariffari sulla base dell'impatto ambientale dei differenti sistemi;
- g) Favorire lo sviluppo di una rete ciclabile di supporto agli spostamenti operativi quotidiani, connessa ai nodi di interscambio del trasporto pubblico e ai principali generatori di traffico;
- h) Assoggettare lo sviluppo del sistema infrastrutturale ad azioni mirate alla riduzione del consumo di suolo con adeguata progettazione delle aree contermini;



- i) Migliorare l'inserimento ambientale e paesistico delle nuove infrastrutture viabilistiche e di quelle da potenziare sia mediante soluzioni progettuali ambientalmente compatibili, sia proponendo adeguate opere di mitigazione e compensazione degli interventi;
- l) Promuovere l'attività di mobility management a favore di uno sviluppo sostenibile e diffusione/incentivazione di sistemi di trasporto alternativi (car-sharing, car-pooling).

Art. 68 - Criteri per la mobilità nella pianificazione comunale

1. Oltre [...] agli obiettivi specifici per la mobilità di cui all'art. 64, il PTCP definisce i seguenti ulteriori obiettivi:
 - a) Integrare e coordinare la programmazione dei trasporti (persone e merci) e la pianificazione territoriale;
 - b) Favorire modelli territoriali ed urbani caratterizzati da basso impatto sul sistema della mobilità, al fine di limitare la necessità di spostamento casa/lavoro/servizi/tempo libero;
 - c) Concentrare lo sviluppo urbano nei luoghi di maggior accessibilità e in condizione di sostenibilità delle differenti modalità di trasporto;
 - d) Individuare processi e strumenti di governo della mobilità a scala locale per una gestione flessibile dell'offerta di trasporto e la diffusione di tecnologie e sistemi a basso impatto ambientale.

Art.69 - Obiettivi per il sistema insediativo

1. [...] il PTCP definisce i seguenti obiettivi specifici per il sistema insediativo:
 - a) Rilanciare la struttura policentrica, mettendo efficacemente in rete i centri del territorio provinciale, creando occasioni per implementare un percorso di pianificazione strategica costruendo sinergie tra aree di eccellenza e utilizzando meccanismi perequativi, compensativi e incentivanti per la gestione delle ricadute delle concentrazioni insediative;
 - b) Definire modelli localizzativi coerenti con un territorio basato sullo sviluppo delle vocazioni e sul sostegno all'innovazione;
 - c) Favorire la densificazione qualificata nel Territorio Urbanizzato (TU), concentrando i servizi e l'eventuale fabbisogno abitativo, subordinando le trasformazioni esterne al TU, al miglioramento della densità al suo interno;
 - d) Organizzare una nuova rete territoriale che riequilibri i pesi tra centro e resto della provincia e puntare allo sviluppo delle potenzialità presenti nel vasto territorio della regione urbana milanese lombarda, rilocalizzando le grandi funzioni urbane;
 - e) Potenziare i poli urbani che godono delle migliori condizioni di accessibilità, favorendo in essi l'insediamento di funzioni qualificate, modulando anche i parametri sul consumo di suolo e rafforzandone l'identità;
 - f) Mettere in atto politiche insediative non dissipative, orientate a ridurre il consumo di suolo e garantire la sostenibilità ambientale delle trasformazioni delle diverse aree del territorio provinciale, limitare l'effetto sprawl e l'addensamento lungo i tracciati della viabilità;
 - g) Perseguire l'identità e la reciproca distinzione dei centri urbani e del territorio rurale circostante, collocando le espansioni insediative in stretta continuità con il territorio urbanizzato ed evidenziando la percezione dei confini dell'urbano con l'eventuale ridefinizione dei margini e privilegiare il recupero delle aree dismesse o degradate e non ridurre quelle utilizzate a scopi agricoli;
 - h) Riorganizzare la città dispersa e attrezzarla perché diventi il luogo privilegiato di produzione e distribuzione di conoscenza e innovazione, anche mediante estensione e diffusione delle reti telematiche;
 - i) Incentivare e concorrere alla realizzazione di abitazioni di housing sociale per le categorie più disagiate e attivare meccanismi di governance finalizzati al coordinamento e al sostegno delle azioni in capo ai Comuni, orientando a tali fini gli strumenti di pianificazione locali;
 - l) Sviluppare forme di governance per le politiche insediative, coordinare a livello intercomunale le politiche urbane, promuovere e favorire la concertazione tra enti e forme associative tra Enti con configurazione variabile in funzione dei temi e degli obiettivi, in particolare per i temi del riuso delle grandi aree dismesse da coordinare mediante progetti unitari che tengano conto anche delle ricadute sul sistema della mobilità.

Art.71 - Qualificazione delle trasformazioni

2. [...] il PTCP definisce i seguenti ulteriori obiettivi per la qualificazione delle trasformazioni:
 - a) Integrare la componente paesaggistica nelle politiche territoriali e nei diversi percorsi pianificatori e progettuali per migliorarne la qualità, caratterizzandola come supporto qualitativo per la vita dei residenti e quale indicatore di efficienza economica;



- b) Considerare gli elementi di degrado come opportunità di recupero qualitativo dei luoghi, in particolare nelle aree di frangia, ridisegnando i margini che separano la città dalla campagna e qualificando gli interventi di housing sociale, quali motori virtuosi di recupero delle periferie;
- c) Coordinare la qualità architettonica degli interventi, delle opere di mitigazione e ambientazione paesaggistica anche al fine di potenziare il sistema delle dotazioni ecologiche e ambientali;
- d) Promuovere un adeguato mix funzionale, evitando di creare ambiti monofunzionali, favorendo le relazioni di vicinato anche al fine di contribuire alla coesione sociale e al miglioramento della sicurezza del territorio;
- e) Favorire l'utilizzo di materiali naturali e ambientalmente sostenibili nell'edilizia, evitando l'impiego di sostanze potenzialmente dannose per la salute e favorendo l'utilizzo di prodotti riciclati e riciclabili;
- f) Favorire la progettazione orientata a controllare i consumi delle risorse primarie, le opportunità di risparmio, le possibilità di ottimizzazione, riciclo e recupero di energia, acqua, rifiuti;
- g) Incentivare il raggiungimento di elevati standard di efficienza energetica negli edifici, promuovendo progetti architettonici e tecnologie edilizie di qualità energetica (classe A);
- h) Migliorare l'efficienza della gestione dell'acqua negli edifici, relativamente all'approvvigionamento per usi potabili, per l'irrigazione e per gli eventuali interventi di regolazione del clima interno;
- i) Concorrere a ridurre il volume degli scarichi di punta delle acque meteoriche sulle reti di smaltimento facilitandone il recupero per usi compatibili;
- l) Strutturare il verde di quartiere al fine di valorizzarne la capacità di mitigare gli effetti sul clima (costituzione di isole di calore), in relazione alla funzione di controllo dei flussi d'acqua, di filtro delle contaminazioni, di produzione di ossigeno, al fine di compensare gli impatti delle trasformazioni;
- m) Coordinare le trasformazioni rispetto al territorio consolidato, estendendo i vantaggi dei nuovi interventi alle porzioni di città esistente, migliorandone la qualità, anche attraverso la perequazione e la compensazione;
- n) Razionalizzare il sistema delle reti tecnologiche, ponendo particolare attenzione al tema dell'esposizione della popolazione ai campi elettromagnetici;
- o) Promuovere la localizzazione dei parchi fotovoltaici all'esterno delle aree agricole e dei contesti di pregio paesistico, favorendo altresì le localizzazioni nei contesti urbanizzati terziari, commerciali o produttivi, in particolare incentivando l'utilizzo delle superfici di copertura degli edifici;
- p) Ridurre le situazioni di degrado del clima acustico, con particolare attenzione ai recettori sensibili, e monitorare il livello di inquinamento luminoso;
- q) Migliorare le condizioni di compatibilità ambientale degli insediamenti produttivi e limitare le situazioni di pericolo e di inquinamento connesse ai rischi industriali.

Art.76 - Il sistema del commercio

1. [...] il PTCP definisce i seguenti ulteriori obiettivi per il sistema del commercio:

- a) Agevolare i processi di razionalizzazione e ammodernamento dell'offerta commerciale negli ambiti urbani;
- b) Sostenere e valorizzare lo sviluppo e la qualificazione dei sistemi commerciali urbani, dei centri commerciali naturali, dei Distretti Urbani del Commercio degli esercizi di vicinato anche favorendo condizioni di equilibrio tra le diverse tipologie e formule commerciali;
- c) Disincentivare il consumo di aree libere in contesti extraurbani per la localizzazione di nuove funzioni commerciali, in particolare medie e grandi strutture di vendita, privilegiando la localizzazione in contesti urbani, prioritariamente connessi alla riqualificazione di comparti urbani con presenza di idonei mix funzionali;
- d) Agevolare la complessiva integrazione del sistema distributivo commerciale con il sistema della mobilità e in particolare con il trasporto pubblico, favorendo interventi che risolvano criticità pregresse.

2. Qualora il Comune preveda la localizzazione di nuove grandi strutture di vendita nel proprio territorio, il PGT supporta tale scelta con adeguate valutazioni condotte a una scala più ampia rispetto al territorio comunale, in relazione all'ambito di gravitazione, al sistema economico commerciale e alle potenziali ricadute, in particolare rispetto a:

- a) Riutilizzo del tessuto urbano consolidato e riduzione dell'impermeabilizzazione complessiva dei suoli;
- b) Contributo al potenziamento, alla razionalizzazione e al coordinamento del sistema dei servizi, in particolare nei Comuni Polo Attrattore;
- c) Rispetto dei parametri di riferimento di cui all'art.71, comma 4;
- d) Contributo alla sostenibilità delle condizioni di mobilità;
- e) Contributo all'attuazione dei progetti strategici di rete ecologica provinciale e grandi dorsali territoriali, all'attuazione dei parchi locali di interesse sovracomunale, allo sviluppo di meccanismi di compensazione



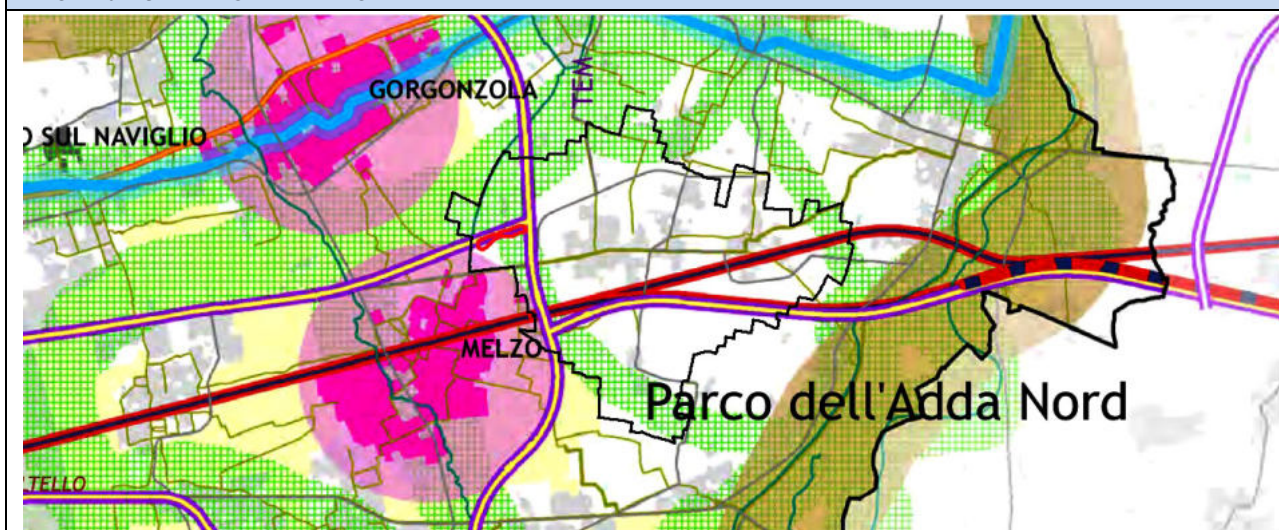
ambientale delle trasformazioni, in particolare in rapporto alla attuazione di interventi di qualificazione energetica, paesistica e ambientale del territorio.

3. Le previsioni di localizzazioni di nuove grandi strutture di vendita devono essere orientate prioritariamente nei Comuni individuati come Polo Attrattore ai sensi dell'art.72.

4. È incompatibile la localizzazione e la realizzazione di aree commerciali all'interno di siti della Rete natura 2000, parchi naturali, riserve naturali regionali, monumenti naturali, parchi regionali – ad esclusione delle zone IC del Parco Lombardo della Valle del Ticino.

Di seguito si riportano stralci delle tavole di PTCP riferiti all'area oggetto di intervento desumendo le relative linee di indirizzo contenute nelle NdA.

TAVOLA 0 – STRATEGIE DI PIANO



L'ambito oggetto di Variante è interessato dalla presenza di una direttrice (nord-sud) della Rete Verde per le quali valgono i seguenti obiettivi ed indirizzi di cui all'art. 58:

Obiettivi

- Tutelare gli ambienti naturali e salvaguardarne la biodiversità;
- Salvaguardare e valorizzare l'idrografia naturale e il sistema idrografico artificiale;
- Ricomporre e salvaguardare i paesaggi rurali e dei boschi;
- Contenere i processi conurbativi e di dispersione urbana;
- Riqualificare i contesti periurbani e gli ambiti compromessi e degradati.

Indirizzi

- Incentivare la multifunzionalità degli spazi aperti, potenziando il sistema di connessioni tra i parchi urbani e le aree per la fruizione e prestando attenzione alla transizione tra spazio rurale e territorio edificato;
- Integrare il sistema delle aree verdi con quello delle acque superficiali e la rete ecologica, sostenendo i processi di rinaturalizzazione e riqualificazione paesaggistica ad essi connessi;
- Salvaguardare gli elementi naturali residui, le visuali profonde sui territori aperti fruibili dai percorsi di valenza storica e paesaggistica;
- Incentivare la fruizione e la mobilità sostenibili implementando il sistema dei percorsi ciclopedonali;
- Favorire, lungo i corsi d'acqua naturali, interventi di ampliamento delle fasce di vegetazione ripariale esistenti e/o rimboschimenti con specie arboree e arbustive per creare nuove fasce di vegetazione di ampiezza variabile in funzione della dimensione del corpo idrico e delle caratteristiche dell'ambiente circostante.

La tavola individua per il sistema infrastrutturale della mobilità di cui all'art. 63, le Grandi Opere progetto (BreBeMi, Pedemontana, TEEM). Sul territorio di Pozzuolo Martesana risultano già realizzate ed in esercizio BreBeMi, e TEEM.

A ovest vengono identificati gli abitati di Gorgonzola e Melzo quali Poli attrattori.



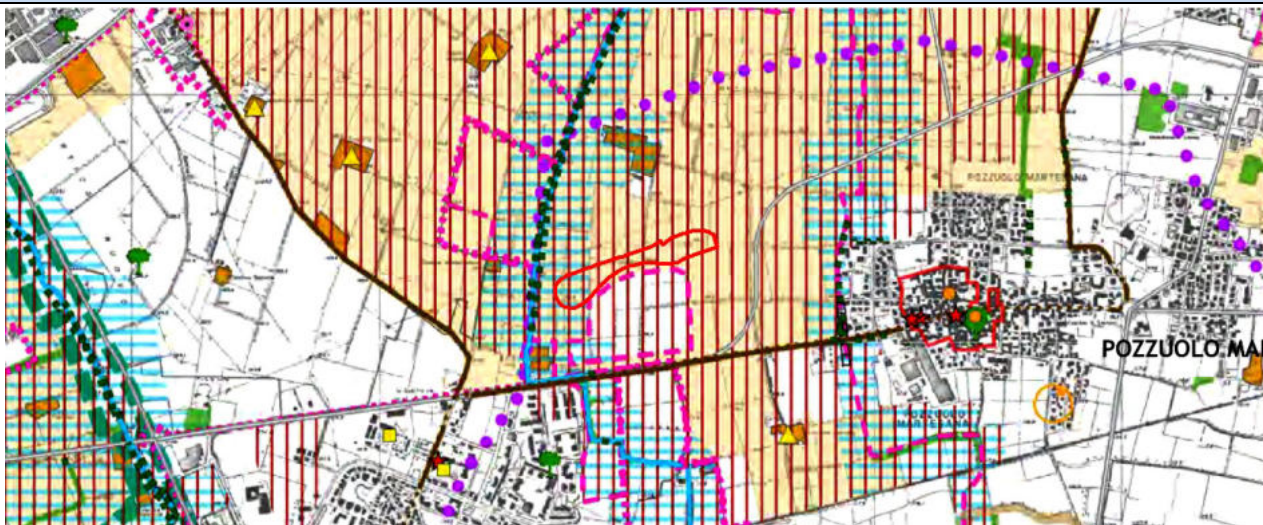
TAVOLA 1 – SISTEMA INFRASTRUTTURALE



La tavola riporta come "opere in programma" la Tangenziale Est Esterna e le opere complementari che sono state realizzate e sono in esercizio.



TAVOLA 2 – AMBITI, SISTEMI ED ELEMENTI DI RILEVANZA PAESAGGISTICA



Dalla tavola si desume che il territorio comunale ricade nelle unità paesistiche "alta pianura irrigua" e "media pianura irrigua e dei fontanili" per le quali valgono i seguenti obiettivi di cui all'art. 19:

Alta pianura irrigua:

- Conservare il paesaggio agrario dell'alta pianura irrigua centrale e di quello di elevata qualità paesistica tra Magenta e Robecco sul Naviglio a ovest, e tra Gorgonzola e Cassano d'Adda a est;
- Salvaguardare gli elementi storico-architettonici e le relative visualità percettive lungo i Navigli storici;
- Tutelare e valorizzare gli insediamenti storico-architettonici;
- Valorizzare l'orticoltura e lo sviluppo di attività fruibili in ambito periurbano;
- Promuovere la multifunzionalità nella tutela e riqualificazione della maglia idrografica naturale e artificiale.

Media pianura irrigua e dei fontanili:

- Tutelare, valorizzare e riqualificare la rete idrografica naturale e artificiale;
- Salvaguardare la struttura del paesaggio agrario del Naviglio Grande, le visuali percettive e tutelare gli insediamenti rurali storici, le partiture poderali compatte, la rete irrigua, la vegetazione, la rete viaria minore e le marcite;
- Salvaguardare i contesti paesistico-ambientali del Fontanile Nuovo e delle Sorgenti della Muzzetta;
- Valorizzare e riqualificare il paesaggio agrario residuo lungo il Sempione e la Padana Superiore, a ovest, e lungo Cassanese, Rivoltana e Pallese, ad est;

L'area oggetto di Variante ricade negli ambiti di rilevanza paesistica per i quali valgono i seguenti indirizzi e le seguenti prescrizioni di cui all'art. 26:

Indirizzi:

- Progettare gli interventi con attenzione all'inserimento storico, paesistico e ambientale e alla conservazione degli elementi di riconoscibilità e specificità storico-tipologica esistente;
- Completare e riqualificare il margine urbano dei nuclei esistenti in caso di eventuali nuove espansioni edilizie, minimizzando la realizzazione di nuovi nuclei isolati e/o distaccati da quelli esistenti, salvaguardando le visuali prospettive da cui è possibile godere degli elementi che compongono l'assetto paesistico e imponendo un'altezza massima non superiore all'altezza degli edifici presenti all'interno del nucleo di antica formazione individuato negli strumenti di pianificazione comunale;
- Conservare gli elementi orografici e geomorfologici, fatti salvi gli interventi ammessi dal vigente piano provinciale delle cave;
- Evitare l'installazione di nuovi elettrodotti aerei e di cartellonistica pubblicitaria che interferisca con la percezione visiva di beni culturali tutelati e del loro contesto. Per gli elettrodotti esistenti in tale situazione va incentivato il loro interrimento.

Prescrizioni:

- Laddove gli ambiti di rilevanza paesistica corrispondono a beni paesaggistici di cui all'art.136 del D.Lgs.42/2004, si



applicano anche le prescrizioni di cui all'articolo 16 bis delle NdA del PPR e successive modifiche, integrazioni o sostituzioni delle stesse;

- b) Non è consentita la realizzazione di nuovi insediamenti isolati e/o distaccati dai nuclei esistenti;
- c) I progetti di interventi, sia insediativi che infrastrutturali, di rilevanza sovracomunale, non sottoposti a valutazione di impatto ambientale e localizzati in aree non vincolate ai sensi degli articoli 10 e 134 del decreto legislativo 42/2004 e non disciplinate dal PAI vigente, debbono essere oggetto di esame di impatto paesistico ai sensi degli articoli 25 e seguenti delle norme di attuazione del PPR. A tal fine, i progetti devono essere corredati da un apposito studio di compatibilità paesistico ambientale che, sulla base di specifiche analisi, valuti gli effetti e le interferenze sulle componenti paesistiche e ambientali e indichi le conseguenti misure di mitigazione e compensazione da adottare, anche con riferimento al Repertorio degli interventi di riqualificazione ambientale.

Lungo il corso del Torrente Trobbia è individuata una fascia di rilevanza paesistico – fluviale per la quale valgono i seguenti indirizzi e le seguenti prescrizioni di cui all'art. 23:

Indirizzi:

- a) Garantire il rispetto della funzionalità ecosistemica del corso d'acqua e la struttura percettiva del paesaggio fluviale;
- b) Non consentire le attività estrattive;
- c) Privilegiare la localizzazione di nuovi insediamenti in aree dismesse e/o già alterate dal punto di vista paesistico-ambientale ponendo attenzione alla ricomposizione del paesaggio e all'inserimento ambientale;
- d) Prevedere vasche di laminazione multifunzionali che integrino le funzioni idrauliche e di fitodepurazione con il paesaggio.

Prescrizioni:

- a) Evitare la realizzazione di manufatti nei punti di confluenza tra corsi d'acqua;
- b) Vietare la localizzazione di nuovi impianti di smaltimento e recupero dei rifiuti;
- c) Vietare la localizzazione in ambito extraurbano della cartellonistica pubblicitaria.

L'area di Variante è interessata dalla presenza di ambiti agricoli di rilevanza paesaggistica per i quali valgono i seguenti indirizzi e le seguenti prescrizioni di cui all'art. 28:

Indirizzi:

- a) Conservare e riqualificare le sistemazioni agrarie tradizionali e le tessiture del paesaggio agrario quale fattore di identità culturale;
- b) Salvaguardare la leggibilità dell'orizzonte del paesaggio agrario e tutelare la percezione visiva degli elementi di connotazione storica e paesistica presenti;
- c) Conservare, nell'utilizzo agricolo, i caratteri salienti della trama infrastrutturale agricola;
- d) Prevedere eventuali interventi edilizi inseriti in modo adeguato al contesto e mitigati con idonei impianti vegetali anche con riferimento al Repertorio delle misure di mitigazione e compensazione paesistico-ambientali;
- e) Garantire la funzionalità e l'efficienza della rete irrigua e della vegetazione ripariale anche con riferimento al sopraccitato Repertorio;
- f) Evitare l'installazione di nuovi elettrodotti aerei e di cartellonistica pubblicitaria che interferisca con la percezione visiva di beni culturali tutelati ed il loro immediato contesto, nonché con le visuali rilevanti. Per gli elettrodotti esistenti in tale situazione va incentivato il loro interrimento.

Prescrizioni:

- a) Preservare l'attività agricola negli ambiti agricoli di rilevanza paesaggistica ricompresi nei varchi della rete ecologica di cui al Repertorio dei varchi della rete ecologica e negli ambiti assoggettati a norme o atti specifici di tutela paesaggistica.

Ad ovest del area di Variante si segnala la presenza del Torrente Trobbia quale corsi d'acqua per il quale valgono i seguenti indirizzi e le seguenti prescrizioni di cui all'art. 24:

Indirizzi:

- a) Progettare gli interventi urbanistici e infrastrutturali che interferiscono con il corso d'acqua armonizzandoli con i suoi tratti idrografici;
- b) Negli interventi di difesa del suolo e di regimazione idraulica utilizzare soluzioni che coniughino la prevenzione del rischio idraulico con la riqualificazione paesistico-ambientale, garantendo l'attuazione del progetto di rete ecologica

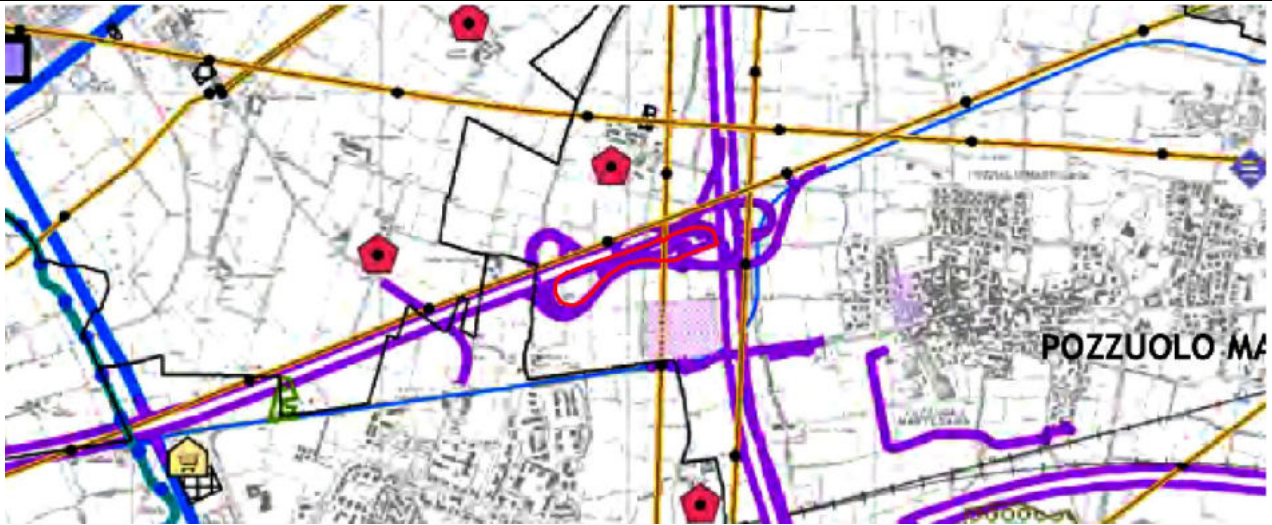


provinciale;

- c) Realizzare le vasche di laminazione delle piene fluviali e i canali di by-pass per il rallentamento dei colmi di piena fluviale, con aspetto naturaliforme, creando un contesto golenale con funzioni ecologico-ambientali;

Prescrizioni:

- a) Utilizzare tecniche di ingegneria naturalistica negli interventi di difesa del suolo e regimazione idraulica, fatta salva la loro inapplicabilità, anche con riferimento al Repertorio delle misure di mitigazione e compensazione paesistico-ambientali;
- b) Sostituire, qualora ammalorate, le opere di difesa del suolo in calcestruzzo, muratura, scogliera o prismata realizzate sui corsi d'acqua naturali e prive di valore storico-paesistico operando secondo quanto indicato alla lettera precedente;
- c) Rimuovere le tombinature esistenti sui corsi d'acqua ripristinando, ove possibile, le sezioni di deflusso a cielo aperto.

TAVOLA 3 – AMBITI, SISTEMI ED ELEMENTI DI DEGRADO O COMPROMISSIONE PAESAGGISTICA

La tavola evidenzia quali possibili ambiti a rischio di degrado:

- Il tracciato della TEEM quale elementi che potrebbe avere effetti detrattori sul paesaggio;
- La presenza di elettrodotti.

Per tutti gli elementi evidenziati l'articolo di riferimento delle NdA è il n. 35:

Indirizzi:

In riferimento alle situazioni di degrado/compromissione in essere o a rischio determinate da processi di urbanizzazione, infrastrutturazione, pratiche e usi urbani:

- a) Prevedere recuperi e ripristini di cave sulla base di progetti riferiti all'intero ambito di cava finalizzati al miglioramento della qualità paesistica dei luoghi e alla rinaturazione, con riferimento al Repertorio delle misure di mitigazione e compensazione paesistico-ambientali;
- b) Prevedere nei piani e progetti di nuove aree e impianti industriali, di poli logistici e grandi impianti tecnologici una specifica quota della superficie scoperta da riservare ad interventi di mitigazione e di inserimento paesistico e ambientale, ricadenti anche all'esterno delle aree di pertinenza, ma preferibilmente in stretta correlazione.

In riferimento alle situazioni di degrado/compromissione in essere o a rischio determinate da elementi detrattori puntuali e/o a rete:

- a) Ove non possano aver sede nel sottosuolo, minimizzare l'impatto dei nuovi impianti tecnologici a rete in soprassuolo, quali linee elettriche e impianti di telecomunicazione, ricorrendo alle tipologie di minor impatto disponibili.

In riferimento alle aree ed ambiti di degrado/compromissione paesaggistica o a rischio di degrado determinate da sottoutilizzo, abbandono e dismissione:

- a) Per le aree e gli ambiti di dismissione legata a usi a termine o ad obsolescenza tecnologica prevedere scenari di recupero/reversibilità/riconversione già in fase di progettazione e assenso urbanistico degli interventi.

Prescrizioni:

In riferimento alle situazioni di degrado/compromissione in essere o a rischio determinate da processi di urbanizzazione, infrastrutturazione, pratiche e usi urbani:

- a) Garantire la massima continuità degli spazi aperti naturali e agricoli, limitando la saldatura tra nuclei e centri urbani ove non sorretta da motivate ragioni urbanistiche progettuali giustificate dalle strategie di PGT, salvaguardando comunque i varchi della rete ecologica e contenendo al massimo le conurbazioni lineari lungo le strade;
- b) Prevedere contestualizzazione e valorizzazione paesistica delle aree contermini nei progetti di nuove strade di interesse provinciale;
- c) Precisare le eventuali interazioni con la rete verde e la rete ecologica nei progetti di recupero complessivo degli ambiti estrattivi;
- d) Mitigare i depositi e gli impianti legati alle attività di cava e di trattamento dei materiali inerti localizzati in ambito



estrattivo, durante il periodo di esercizio dell'attività, con una fascia arboreo arbustiva di almeno 10 metri al suo contorno;

- e) Evitare i nuovi impianti di trattamento, recupero e smaltimento di rifiuti e le discariche negli ambiti di cui all'art.28, comma 12, lett. c) delle Nda del PPR.
- f) In riferimento alle situazioni di degrado/compromissione in essere o a rischio determinate da elementi detrattori puntuali e/o a rete:
- g) Fatte salve le disposizioni più favorevoli delle leggi nazionali e regionali in materia, ove dichiarate prevalenti, evitare la localizzazione di impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili interferenti con la rete ecologica e di grandi impianti fotovoltaici a terra, comportanti consumo di suolo oggetto di produzione agricola in essere, negli ambiti:
 - i) destinati all'attività agricola di interesse strategico, di cui alla Tavola 6 del PTCP;
 - ii) costituenti aree boschive classificate nel Piano di Indirizzo Forestale quali "aree non trasformabili";
 - iii) adiacenti a percorsi panoramici e/o a navigli/canali storici;
 - iv) costituenti una fascia di rispetto di 50 metri dai fontanili.



TAVOLA 4 – RETE ECOLOGICA



Elementi della Rete Ecologica:

Corridoio ecologico secondario che transita lungo il margine est del ambito di Variante in parziale coincidenza con il tracciato della TEEM.

per questo elemento valgono i seguenti indirizzi di cui all'art. 45:

Indirizzi:

- a) Realizzare, preventivamente alla realizzazione di insediamenti od opere che interferiscano con la continuità dei corridoi e delle direttrici di permeabilità una fascia arboreo-arbustiva orientata nel senso del corridoio, avente una larghezza indicativa di almeno 50 metri e lunghezza pari all'intervento, con riferimento al Repertorio delle misure di mitigazione e compensazione paesisticoambientali;
- b) Limitare le intersezioni tra i tracciati di nuove infrastrutture viabilistiche e ferroviarie e i corridoi ecologici. Qualora sia dimostrata l'oggettiva impossibilità di un diverso tracciato, devono essere previste idonee misure di mitigazione e compensazione ambientale anche con riferimento alle indicazioni del sopra citato Repertorio.

Aree protette:

PLIS Alto Martesana per il quale valgono i seguenti indirizzi e le seguenti prescrizioni di cui all'art. 50:

Indirizzi:

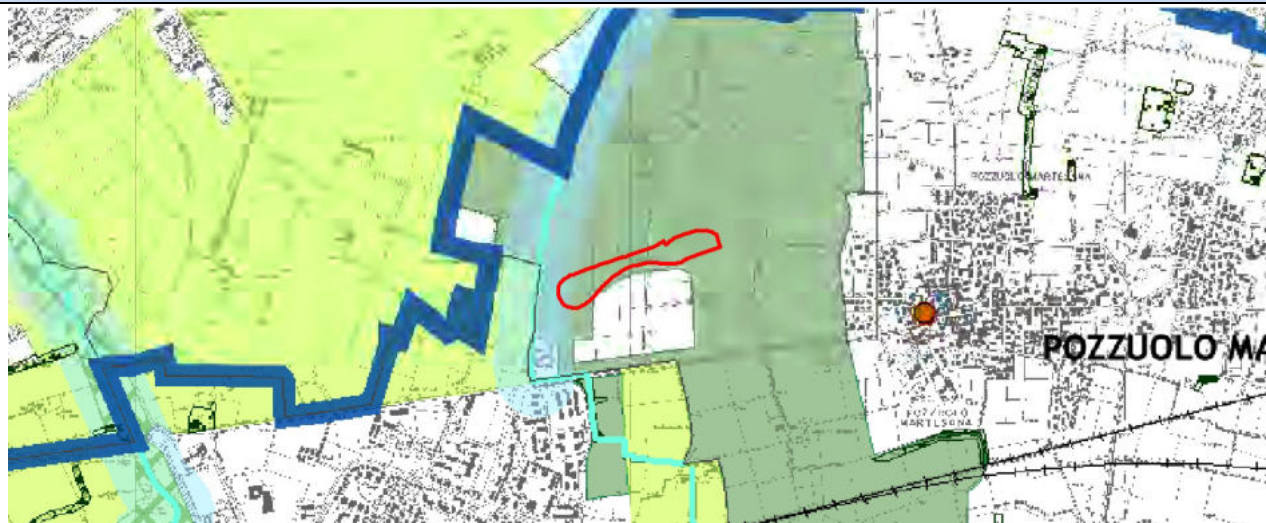
- a) Realizzare interventi di forestazione e di riequipaggiamento arboreo e arbustivo utilizzando specie autoctone;
- b) Recuperare i manufatti esistenti senza pregiudicare la prosecuzione dell'attività agricola e senza alterare i caratteri e gli elementi del paesaggio;
- c) Potenziare l'attività agricola eventualmente insediata anche favorendo attività agrituristiche. La realizzazione di nuovi insediamenti di tipo agricolo dovrà comunque essere accompagnata da un progetto complessivo di miglioramento della funzionalità ecologica dell'area.

Prescrizioni:

- a) Evitare l'inserimento di aree commerciali, industriali e artigianali.



TAVOLA 5 – RICOGNIZIONE DELLE AREE ASSOGETTATE A TUTELA



La tavola evidenzia per l'ambito oggetto di Variante:

- la presenza del Torrente Trobbia e del suo ambito spondale quali elementi tutelati ai sensi del D.Lgs 42/04
- la presenza del PLIS Alto Martesana di cui alla LR 86/83

TAVOLA 6 – AMBITI DESTINATI ALL'ATTIVITÀ AGRICOLA DI INTERESSE STRATEGICO



Gli ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico sono individuati nelle aree prevalentemente inedificate collocate, per essi valgono gli indirizzi per la valorizzazione, l'uso e la tutela di cui all'art. 61:

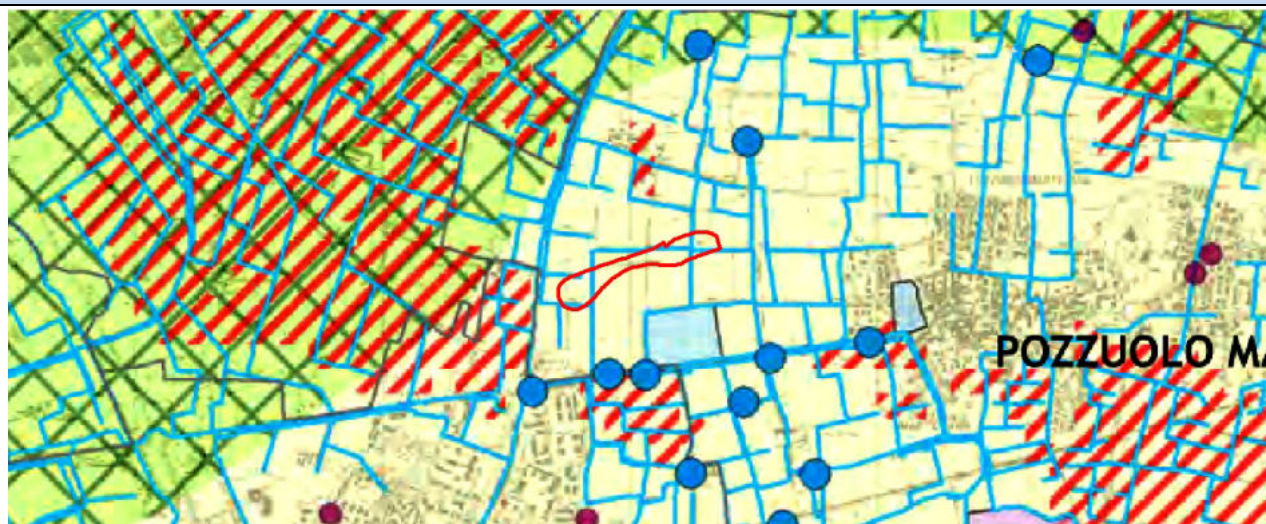
Indirizzi:

- Mantenere la compattezza e la continuità del territorio agricolo effettivamente produttivo e riqualificare le restanti aree;
- Migliorare i contesti territoriali periurbani e la qualità delle espansioni insediative in adiacenza e al contorno delle aree produttive agricole;
- Migliorare la qualità paesistico-ambientale delle trasformazioni urbanistiche e delle espansioni edilizie, specie se integrate con una produzione agricola strategica effettivamente in atto;
- Contenere le trasformazioni urbanistiche e le espansioni edilizie in conflitto con la produzione agricola e comportanti consumo di suolo, fatta salva la priorità dell'obiettivo indicato alla successiva lettera e);
- Tutelare gli ambiti agricoli e i territori limitrofi dagli insediamenti abusivi e dagli utilizzi impropri o, comunque, da attività comportanti rischi di danneggiamento o d'impoverimento delle funzioni antropiche, agricole e dei valori



- paesaggistici o ambientali a ciò connessi;
- f) Tutelare e valorizzare il ruolo di protezione e ricarica della falda acquifera e mantenere un rapporto equilibrato tra suolo impermeabile e filtrante, anche al fine di conservare un'adeguata dimensione delle superfici filtranti per svolgere funzioni ecologiche;
 - g) Utilizzare gli ambiti agricoli come trama territoriale per la creazione di corridoi o reti ecologiche, in particolare per le connessioni con le aree protette, i siti della Rete Natura 2000 e il verde urbano;
 - h) Perseguire la continuità e funzionalità delle reti ecologiche e l'integrazione con reti di livello urbano, mantenere la continuità degli spazi aperti tra l'edificato e i paesaggi agrari;
 - i) Tutelare e sviluppare i fattori di biodiversità mediante l'inserimento di filari, siepi e alberi nelle grandi aree della monocoltura e la diversificazione delle produzioni agricole;
 - l) Favorire le colture agroambientali compatibili al posto delle colture agricole intensive e ad alto impatto ambientale, incentivare l'agricoltura biologica delle produzioni di qualità certificate e di produzioni con tecniche agricole integrate;
 - m) Valorizzare le produzioni tipiche, di pregio, della tradizione locale e di nicchia, soprattutto nelle aree dell'agricoltura periurbana, promuovendo in particolare la sicurezza alimentare, la qualità e la filiera corta anche attraverso l'introduzione e la valorizzazione dei mercati degli agricoltori;
 - n) Potenziare la fruibilità degli spazi rurali per usi sociali e culturali compatibili anche mediante l'individuazione di percorsi turistici culturali ed enogastronomici e l'attivazione di itinerari ciclopedonali o equestri;
 - o) Utilizzare in via prioritaria, per le attività e gli usi ammessi, gli edifici esistenti e localizzare eventuali nuovi edifici in contiguità con quelli esistenti, nel rispetto della trama del tessuto agricolo storico.
 - p) Garantire il raccordo tra le previsioni di ambiti agricoli strategici interni ed esterni alle aree regionali protette, secondo quanto definito al precedente articolo 60, onde contribuire alla creazione di un sistema produttivo agricolo con valenza paesaggistica esteso all'intero territorio provinciale e coerente con la strategia regionale del PTR.

TAVOLA 7 – DIFESA DEL SUOLO



L'area oggetto di Variante è interessata dalla presenza di elementi della rete idrografica, il cui articolo di riferimento delle NdA è il n. 24:

3. Per i corsi d'acqua valgono i seguenti indirizzi e prescrizioni, da coordinare con le indicazioni delle NdA del PAI vigente:

Indirizzi:

- a) Progettare gli interventi urbanistici e infrastrutturali che interferiscono con il corso d'acqua armonizzandoli con i suoi tratti idrografici;
- b) Negli interventi di difesa del suolo e di regimazione idraulica utilizzare soluzioni che coniughino la prevenzione del rischio idraulico con la riqualificazione paesistico-ambientale, garantendo l'attuazione del progetto di rete ecologica provinciale;



- c) Realizzare le vasche di laminazione delle piene fluviali e i canali di by-pass per il rallentamento dei colmi di piena fluviale, con aspetto naturaliforme, creando un contesto golenale con funzioni ecologico-ambientali.

Prescrizioni:

- a) Utilizzare tecniche di ingegneria naturalistica negli interventi di difesa del suolo e regimazione idraulica, fatta salva la loro inapplicabilità, anche con riferimento al Repertorio delle misure di mitigazione e compensazione paesistico-ambientali;
- b) Sostituire, qualora ammalorate, le opere di difesa del suolo in calcestruzzo, muratura, scogliera o prismata realizzate sui corsi d'acqua naturali e prive di valore storico-paesistico operando secondo quanto indicato alla lettera precedente;
- c) Rimuovere le tombinature

L'area ricade nell'ambito di rigenerazione prevalente della risorsa idrica. L'articolo di riferimento delle NdA è il n. 38:

2. Oltre ai macro-obiettivi di cui all'art.3 ed agli obiettivi di cui all'art.36, costituiscono ulteriori obiettivi per il ciclo delle acque:

- a) Prevedere soluzioni progettuali che regolino il deflusso dei drenaggi urbani verso i corsi d'acqua, anche individuando aree in grado di fermare temporaneamente le acque nei periodi di crisi e bacini multifunzionali fitodepuranti;
- b) Prevedere, ove possibile negli impianti di depurazione di progetto, l'adozione del trattamento terziario e di processi di fitodepurazione o di lagunaggio;
- c) Promuovere il risparmio idrico, la distinzione delle reti di distribuzione in acque di alto e basso livello qualitativo e interventi di riciclo e riutilizzo delle acque meteoriche nei nuovi insediamenti.
- d) Promuovere l'integrazione tra pianificazione territoriale e pianificazione dei servizi idrici, di fognatura e depurazione.

3. Per il ciclo delle acque, valgono i seguenti indirizzi:

Favorire, negli Ambiti di ricarica prevalente della falda e negli Ambiti di influenza del canale Villoresi di cui alla Tavola 7, l'immissione delle acque meteoriche sul suolo e nei primi strati del sottosuolo, evitando condizioni di inquinamento o di veicolazione di sostanze inquinanti verso le falde. Nelle eventuali trasformazioni urbanistiche e infrastrutturali è necessario favorire l'infiltrazione e l'invaso temporaneo diffuso delle precipitazioni meteoriche al fine di non causare condizioni di sovraccarico nella rete di drenaggio, in coerenza anche con le disposizioni del PAI e del PTUA; [...]

TAVOLA 8 – RETE CICLABILE PROVINCIALE



L'area oggetto di variante non intercetta tratti della Rete Ciclabile Provinciale



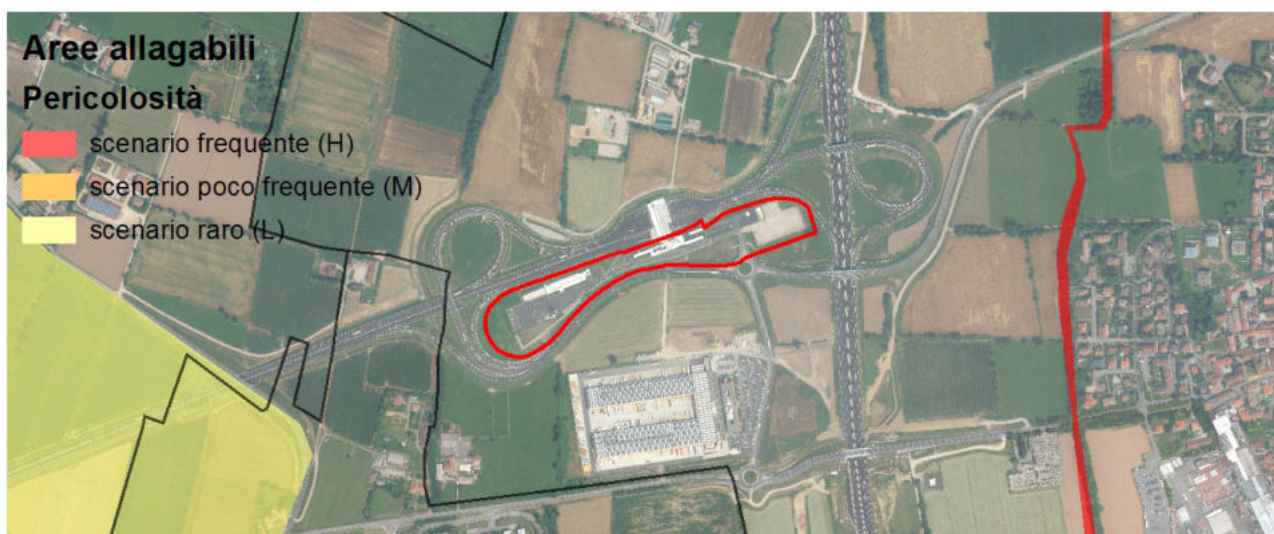
4.4. Piano di Gestione dei Rischi di Alluvione (PGRA)

Il Piano di Gestione Rischio Alluvioni (PGRA) è lo strumento operativo previsto dalla legge italiana, in particolare dal d.lgs. n. 49 del 2010, che dà attuazione alla Direttiva Europea 2007/60/CE, per individuare e programmare le azioni necessarie a ridurre le conseguenze negative delle alluvioni per la salute umana, per il territorio, per i beni, per l'ambiente, per il patrimonio culturale e per le attività economiche e sociali.

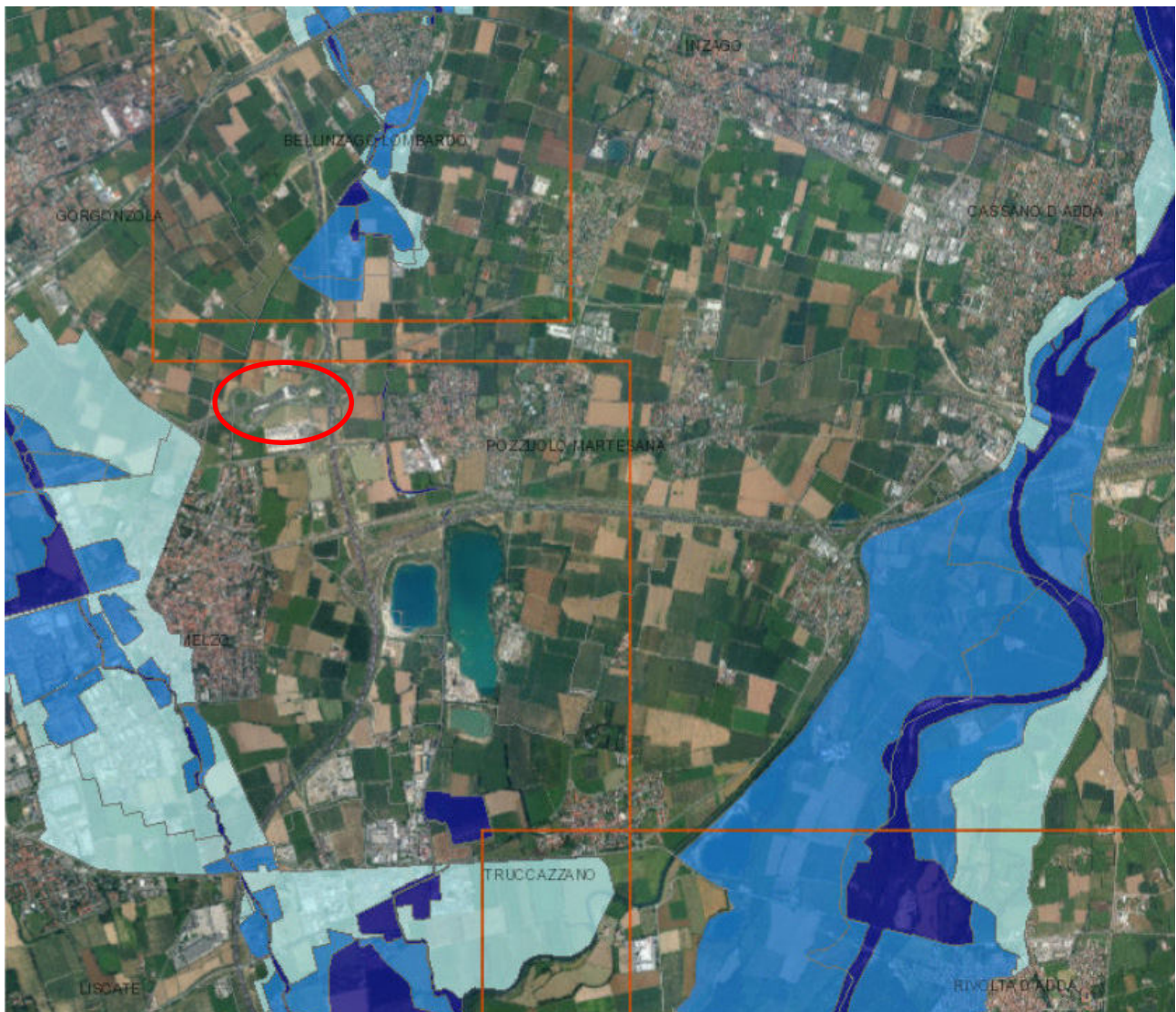
In funzione della recente d.g.r. del 19/06/2017 n. X/6738, inerente le *“Disposizioni regionali concernenti l'attuazione del Piano di Gestione dei Rischi di Alluvione (PGRA) nel settore urbanistico e di pianificazione dell'emergenza, ai sensi dell'Art. 58 delle Norme di Attuazione del Piano Stralcio per l'Assetti Idrogeologico (PAI) del Bacino del Fiume Po così come integrate dalla variante adottata in data 7 dicembre 2016 con deliberazione n. 5 dal Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino del Fiume Po”*, le amministrazioni e gli enti pubblici *“devono prendere atto dei contenuti del PGRA, in particolare delle mappature della pericolosità e del rischio, delle informazioni associate - relative alle caratteristiche dell'alluvione potenziale - e della normativa vigente su tali aree, già presente nelle Norme di Attuazione del PAI così come approvato con DPCM 24 maggio 2001, introdotta dal nuovo Titolo V delle N.d.A. del PAI nonché dalle presenti disposizioni e ne tengono conto da subito in sede di attuazione dei propri strumenti pianificatori e in funzione dei loro successivi aggiornamenti e riesami”*.

Per il territorio di Pozzuolo Martesana, gli areali di pericolosità individuati sono legati alla presenza del torrente Trobbia e della Molgora nel territorio di Melzo.

L'area oggetto di Variante non risulta interessata da tali ambiti.



Piano di Gestione del Rischio Alluvioni del Po (PGRA-Po). Carta della pericolosità (Elaborazione dati Geoportale Lombardia)



Piano di Gestione del Rischio Alluvioni del Po (PGR-A-Po).Direttiva alluvioni 2007/60/CE - mappe del rischio Revisione 2015 (fonte Geoportale Lombardia)



5. SPECIFICAZIONE DEI CONTENUTI DELLA VARIANTE

5.1. Recepimento della disciplina ad efficacia prescrittiva e prevalente contenuta nel vigente PTCP in particolare per quanto attiene all'individuazione degli ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico

Come disciplinato dall'articolo 15 della legge regionale 12/2005, nella variante si è esercitata la facoltà di apportare, rispetto all'individuazione compiuta nel PTCP, rettifiche, precisazioni e miglioramenti derivanti da oggettive risultanze riferite alla scala comunale.

Nell'individuazione delle aree destinate all'agricoltura compiuta nella presente variante al PGT si è tenuto conto, conformemente ai criteri di cui alla D.g.r. 19 settembre 2008 - n. 8/8059, della situazione di urbanizzazione, della dispersione delle superfici urbanizzate nel territorio comunale, del rapporto con altri elementi di strutturazione del territorio, dell'ambiente e del paesaggio.

Le Norme di Attuazione del PTCP all' "Art. 60 Quadro coordinato degli ambiti destinati all'attività agricola d'interesse strategico (AAS)" disciplinano le aree destinate all'attività agricola d'interesse strategico individuate alla Tavola 6 del PTCP. Al del comma 3, lett. b) dello stesso articolo si evidenzia che tale disciplina, ancorché evidenziate nella Tavola 6 non si applica alle aree per le quali gli strumenti urbanistici comunali prevedano reti ed impianti tecnologici ed infrastrutture per la mobilità di livello comunale nonché opere pubbliche comunali, previa, all'occorrenza, la positiva valutazione di compatibilità con il PTCP.

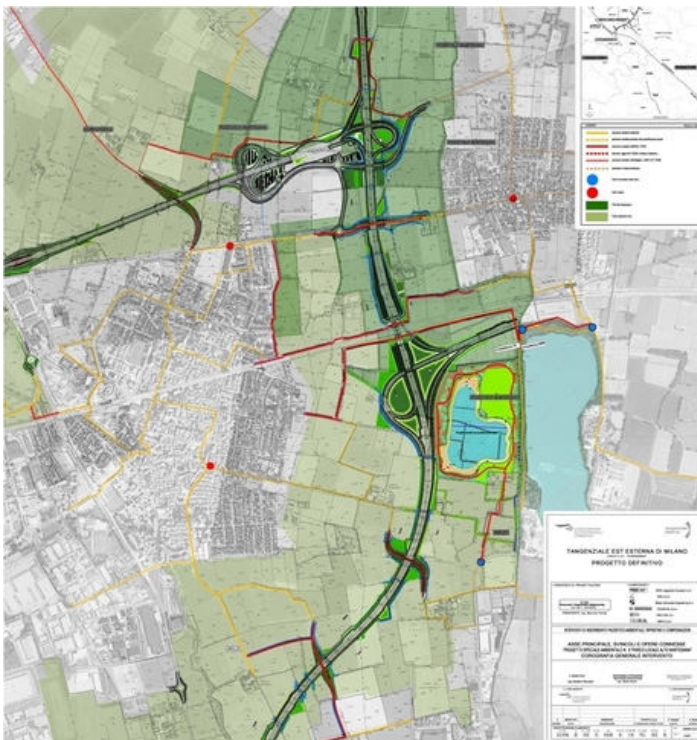
Le aree per le quali si chiede l'esclusione dalle Aree Agricole Strategiche riguardano le aree prossime al casello del sistema infrastrutturale TEEM-A58 e parte dello svincolo di connessione con la variante alla SP 103. Tali aree non riguardino infrastrutture per la mobilità di livello comunale –ma di livello sovracomunale e in particolare parte delle infrastrutture strategiche nazionali- e quindi, dal punto di vista letterale della norma, non sia applicabile il richiamato disposto dell'art. 60; la variante ne propone conseguentemente una riduzione dell'estensione.

Come ulteriore verifica le Norme di Attuazione del PTCP al "Art. 62 Criteri e modalità per la definizione delle aree agricole a scala comunale e per le variazioni degli ambiti provinciali destinati all'attività agricola di interesse strategico" disciplinano le aree destinate all'agricoltura, dettando i criteri per le rettifiche, precisazioni e miglioramenti derivanti da oggettive risultanze riferite alla scala comunale e la possibilità di una riduzione dell'estensione delle stesse, definendo i criteri qualitativi da seguire. La riduzione delle aree non è ripetibile nel periodo di vigenza del PTCP, e deve essere inferiore al 2% dell'estensione complessiva degli ambiti individuati nel PTCP.

La proposta di modifica interessa un'area l'area dello svincolo Autostradale TEEM-A58 ed alcune parti ad essa limitrofe allo svincolo di connessione con la variante alla SP 103. La zona è stata oggetto di interventi considerevoli legati alla realizzazione della TEEM ed alla conseguente riconfigurazione della viabilità locale ed il raccordo con la Strada Provinciale Cerca.



In colore giallo le Aree Agricole Strategiche recepite nel PGT, con campitura verde le AAS del PTCP



PSA 8 Parco Locale Alto Martesana

Le aree oggetto di riduzione sono altresì estranee agli interventi di inserimento paesistico ambientale, ripristino e compensazione connessi alla realizzazione della Tangenziale Est Esterna di Milano.

Le aree oggetto di riduzione sono altresì estranee agli interventi di inserimento paesistico ambientale, ripristino e compensazione connessi alla realizzazione della Tangenziale Est Esterna di Milano.

Il progetto dedicato a quest'area denominato "PSA 8 Parco Locale Alto Martesana" consiste nella piantumazione di grandi alberi lungo due ampie aree, di circa due ettari, a tamponare la lunga porzione che corre fra la recente edificazione prevista dal PGT, a sud dello svincolo di Pozzuolo, e il tratto di TEEM che insiste su quest'area.

Gli elementi che caratterizzano la Media Pianura Irrigua e dei Fontanili sono le numerose teste e aste di fontanili che formano un fitto reticolato idrografico con andamento prevalente nord-sud. Nel medesimo territorio si snoda, inoltre, lo svincolo di Pozzuolo Martesana



sulla SP 103 «Cassanese». Sono, inoltre, previsti ulteriori interventi di rinaturalizzazione per le aree comprese fra le derivazioni della Roggia Visconti, il Torrente Trobbia e il Fontanile Cornice (1,5 chilometri). Quest'integrazione ambientale s'inserisce all'interno di un progetto più ampio di forestazione. È previsto, infine, un sistema di fruizione ciclabile connesso al progetto del nuovo sovrappasso alla Rete Ferroviaria Italiana Milano-Venezia.

Per il complesso delle aree oggetto di proposte di riduzione non sono ravvisabili contrasti con i criteri per l'individuazione degli ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico definiti dalla provincia nella formazione del PTCP e tiene conto dell'intervenuta realizzazione ed entrata in esercizio della Tangenziale est esterna di Milano.

Le rettifiche, precisazioni e miglioramenti di cui sopra, prevedono una riduzione dell'estensione degli ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico individuati nel PTCP inferiore al 2% dell'estensione complessiva di detti ambiti, conformemente all'articolo 62 delle norme del PTCP.



Aree agricole strategiche: in giallo aree confermate nel PGT, in campitura verde aree PTCP

AAS PTCP (mq)	AAS Variante PGT (mq)	Riduzione (mq)	Riduzione %
8.556.991	8.508.442	48.549	0,57%



Come argomentato, risultano altresì sostanzialmente soddisfatti i criteri qualitativi definiti dal richiamato articolo 62 delle norme del PTCP; per quanto alla conoscenza dell'amministrazione comunale e secondo quanto rilevato nei SIT regionale e provinciale e nel SIARL, le proposte di modifica:

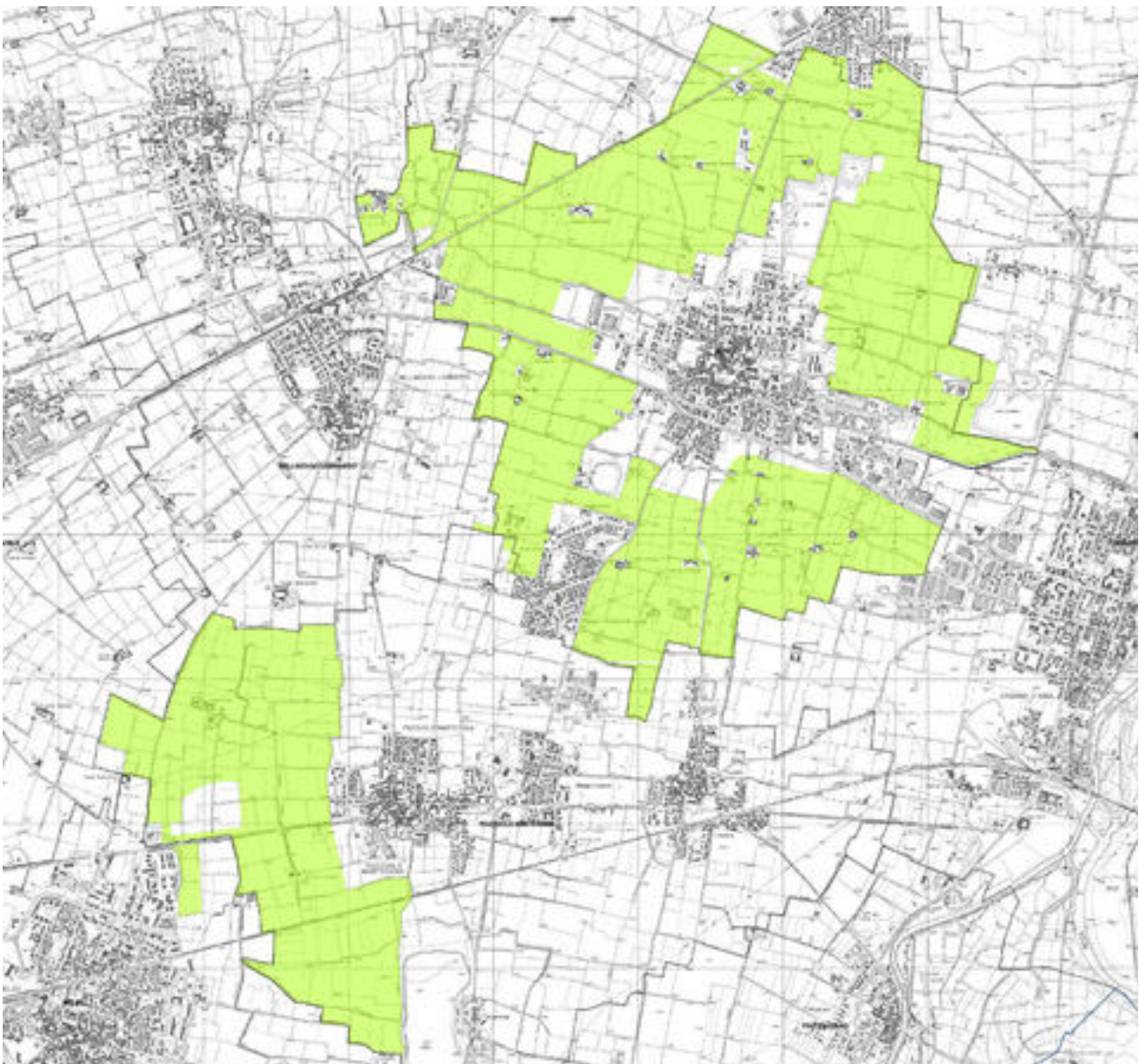
- non modificano le aree caratterizzate dalla presenza di aziende agricole vitali e da colture di pregio e riconosciuta valenza storico produttiva;
- evitano processi di frammentazione degli ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico, e, in particolare, del sistema poderale delle aziende agricole, riguardando aree libere a margine del sistema degli ambiti individuati dal PTCP e aree già edificate;
- non incrementano la frastagliatura del perimetro dell'ambito stesso;
- non riducono la continuità intercomunale degli ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico;
- prevedono variazioni interessanti aree già oggetto di trasformazione urbanistica per effetto dell'avvenuta realizzazione delle infrastrutture autostradali.



5.2. Coerenza della perimetrazione del Parco Locale di Interesse Sovracomunale (PLIS) “Alto Martesana”

I PLIS sono stati ufficialmente inseriti nel quadro di riferimento della gestione delle aree protette lombarde con l'approvazione della Legge Regionale 30 novembre 1983, n.86, *“Piano generale delle aree regionali protette. Norme per l'istituzione e la gestione delle Riserve, dei Parchi e dei Monumenti Naturali nonché delle aree di particolare rilevanza naturale e ambientale”*.

Si tratta di Parchi istituiti da una o più amministrazioni comunali che condividono la volontà di prendersi cura di una parte del proprio territorio con l'obiettivo di tutelare, valorizzare, rivalutare zone a diversa vocazione (rurale, naturalistica), aree periurbane ed in generale ambiti da salvaguardare per la loro valenza storico-culturale e paesaggistica, che in questo modo vengono sottratti all'urbanizzazione, al degrado e all'abbandono.



Individuazione del PLIS “Alto Martesana” riconosciuto



I Parchi Locali di Interesse Sovracomunale sono aree comprendenti strutture naturali ed eventualmente aree verdi urbane finalizzate a favorire la conservazione della biodiversità, la tutela di aree a vocazione agricola di valore naturale, paesistico e storico-culturale, anche in relazione alla posizione ed al potenziale di sviluppo di contesti paesisticamente impoveriti, urbanizzati o degradati.

Lo strumento normativo che stabilisce il rapporto esistente tra Parco Locale e pianificazione urbanistica comunale è lo stesso PGT, all'interno del quale le amministrazioni indicano la proposta di perimetro individuato, l'inquadramento territoriale del Parco, i criteri di compensazione per gli interventi eventualmente ammessi (Documento di Piano), l'uso delle aree incluse (Piano delle Regole) e gli interventi previsti sulle aree verdi e sui corridoi ecologici del Parco (Piano dei Servizi) ai sensi della Delibera di Giunta Regionale 12 dicembre 2007 n. 8/6148 "Criteri per l'esercizio da parte delle Province della delega di funzioni in materia di Parchi Locali di Interesse Sovracomunale" (art.8).

Ai sensi delle disposizioni regionali, nei PLIS possono essere incluse le seguenti aree:

- a) le aree destinate all'agricoltura;
- b) le aree di valore paesaggistico-ambientale ed ecologiche;
- c) le aree non soggette a trasformazione urbanistica (cioè quelle parti del territorio comunale esterne al tessuto urbano consolidato ed alle aree destinate all'agricoltura, che, per ragioni oggettive e/o per scelta di piano, sono sottratte a qualunque forma di utilizzazione che comporti uno scostamento urbanisticamente significativo rispetto allo stato di fatto);
- d) le aree a verde, anche destinate alla fruizione pubblica, e i corridoi ecologici del piano dei servizi.

Non possono essere riconosciuti PLIS in aree a valenza esclusivamente comunale come i parchi cittadini, o aree che abbiano destinazione funzionale diversa da quella agricola, di tutela ambientale o di servizi per il verde pubblico di livello sovralocale.

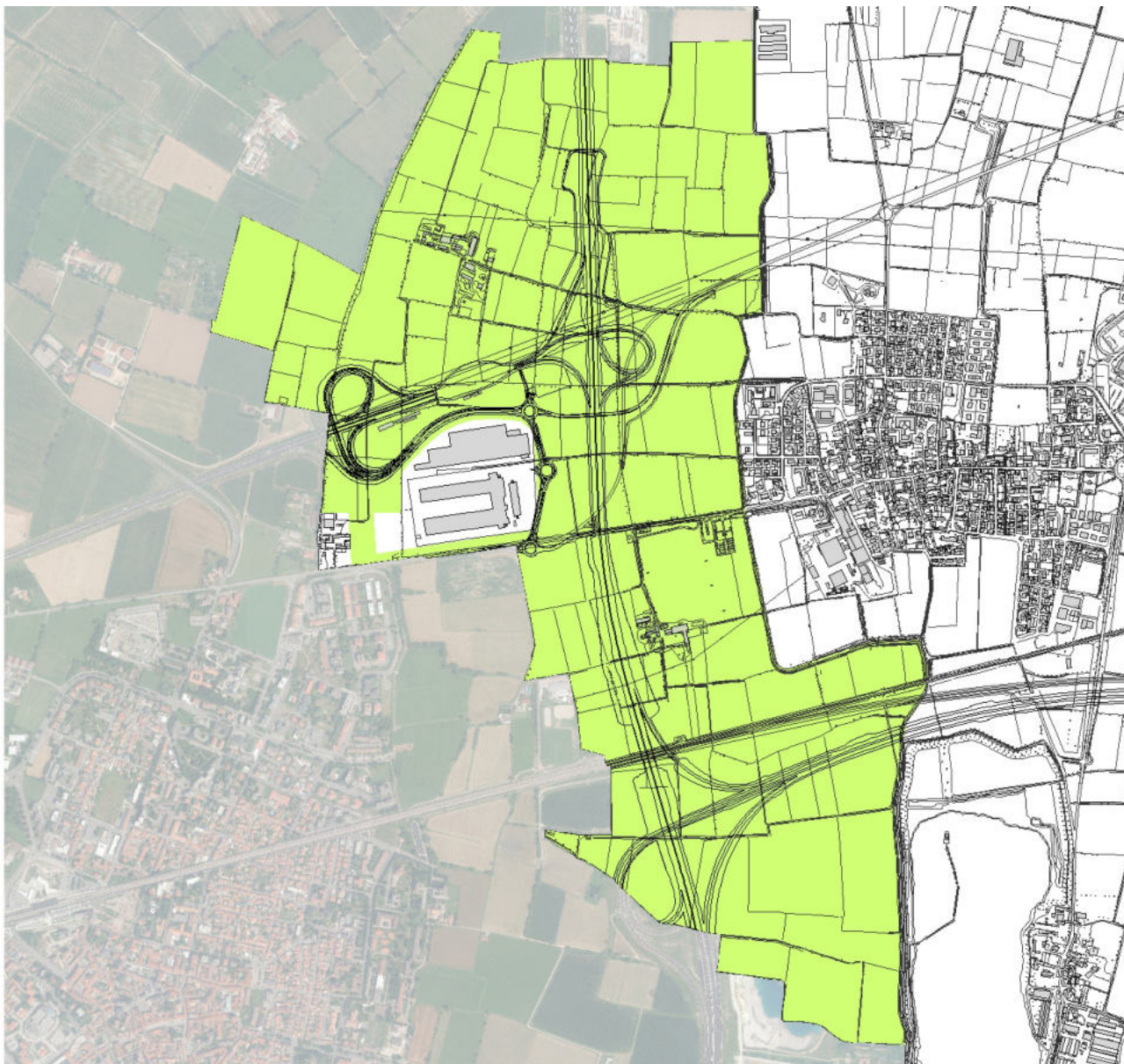
In via del tutto eccezionale possono essere inclusi nei PLIS piccoli lotti edificati interclusi, solo in quanto difficilmente scorporabili, o nuclei storici d'antica formazione che sono parte fondante delle motivazioni che sottendono il PLIS. È incompatibile l'inserimento di aree commerciali, industriali ed artigianali.

Le disposizioni di cui al piano delle regole del PGT vigente (*Art. 31 Parco Locale di interesse sovra locale – PLIS "Alto Martesana"*) prevedono che gli ambiti ricompresi nel perimetro del PLIS "Alto Martesana", meglio definiti nelle tavole DP 14 "atlante delle previsioni di piano" e PR 01 "Classificazione del territorio comunale", sono ambiti particolarmente rilevanti dal punto di vista territoriale per la loro qualificata e strategica caratterizzazione agronomica, per la presenza di un insieme articolato di elementi di valenza ambientale, paesistica, geomorfologica e naturalistica, ma anche storica, tali da determinare una sua importanza di dimensione sovracomunale. In tali ambiti deve essere perseguita la valorizzazione del patrimonio naturale e paesistico presente e la progettazione degli interventi nel rispetto degli strumenti urbanistici sovraordinati, garantendo la salvaguardia e il recupero della tipicità dei luoghi e di tutti gli elementi costitutivi del paesaggio, la omogeneità degli interventi ed il migliore utilizzo delle risorse disponibili.

Le trasformazioni edilizie e urbanistiche del territorio saranno ammesse solo in caso siano connesse ad attività necessarie per la conduzione agricola, agrituristica e agro-silvo-pastorale, per la manutenzione dei caratteri e delle presenze ambientali e paesistiche e la prevenzione del degrado delle componenti del territorio.

Ai sensi dell'articolo 34 della Lr 86/1983, in caso di volontà di recesso di un comune, espressa con atto formale, la provincia (Città metropolitana) che ha riconosciuto l'interesse sovracomunale del PLIS, valuta la compatibilità con il proprio PTCP e le implicazioni che comporta per il PLIS stesso, esprimendo un parere obbligatorio in ordine alla permanenza dell'interesse sovracomunale.

Nel comune di Pozzuolo Martesana ricadono aree per una superficie complessiva di poco superiore ai 290 ettari, corrispondenti al 23,50% del territorio comunale.



In colore verde il PLIS Alto Martesana nel Comune di Pozzuolo Martesana

In fase di redazione della presente proposta di variante parziale al PGT ed a seguito della realizzazione delle opere infrastrutturali TEEM e BRE.BER.MI. si propone di escludere le aree del Casello TEEM-A58 ed alcune aree marginali allo svincolo di raccordo con la SP 103, in quanto tali aree risultano essere non compatibili con le disposizioni regionali come aree aventi le caratteristiche per essere incluse nel PLIS.

Il Comune provvederà ad attivare le procedure previste dall'ordinamento vigente al fine del riconoscimento di dette proposte di rettifica, così come previsto in particolare dalla D.G.R. del 12 dicembre 2007 – n. 8/6148 "Criteri per l'esercizio da parte delle Province della delega di funzioni in materia di Parchi Locali di Interesse Sovracomunale (art. 34, comma 1, l.r. 86/1983; art. 3, comma 58, l.r. 1/2000)".

L'immagine sotto riportata, evidenzia con campitura di colore rosso le aree per le quali si richiede la rettifica in riduzione, mentre con campitura verde è indicato il perimetro del Parco.



Inquadramento area oggetto di rettifica in riduzione



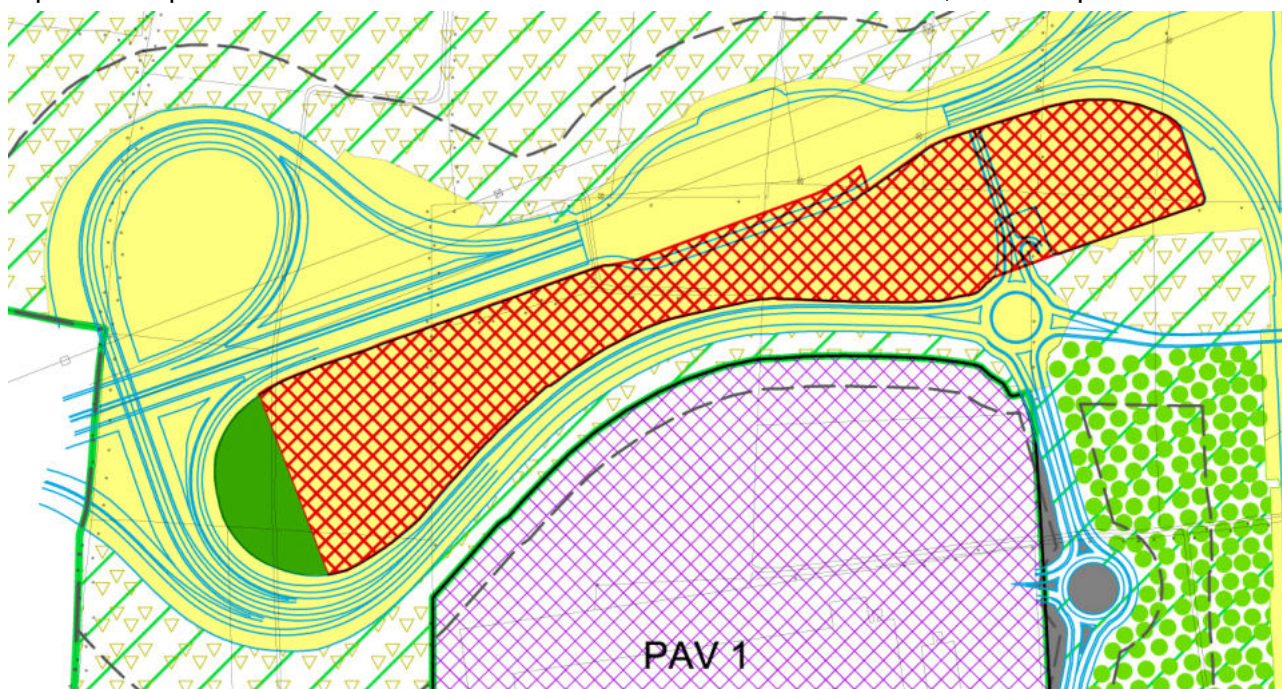
5.3. Definizione della disciplina urbanistica delle aree


L'area oggetto della variante al Piano delle Regole e individuata nell'elaborato PR01 "Classificazione del territorio comunale" come area di pertinenza di servizio e di esercizio della infrastruttura autostradale della Tangenziale est esterna di Milano sarà, in ogni caso, distinta e qualificata in due sub-aree: la prima a ovest, corrispondente all'area interessata dal Progetto Speciale Ambientale e destinata alla piantumazione, sarà identificata come area appartenente al sistema paesaggistico-ambientale ed ecologico che costituisce il sistema del verde di connessione tra territorio rurale e le opere viabilistiche.


La seconda area, sarà qualificata come area per strutture ed attrezzature al servizio della viabilità autostradale, specificandone in concreto la natura di area di pertinenza stradale e dettagliando le modalità di attuazione e i parametri urbanistici ed edilizi.

Parametri urbanistico edilizi

SUPERFICIE COMPLESSIVA	56.269,0	mq
SUPERFICIE FONDIARIA AREA DI COMPENSAZIONE	4.915,0	mq
SUPERFICIE FONDIARIA AREA PERTINENZA STRADALE	51.354,0	mq
UF = indice di utilizzazione fondiaria	0,2	mq/mq
slp max. edificabile	10.270,8	mq
Rc = rapporto di copertura (%)	15	%
superficie coperta max. edificabile	7.703,1	mq



 Area appartenente al sistema paesaggistico-ambientale ed ecologico: verde di compensazione ambientale, destinata alla realizzazione di infrastruttura a verde a mitigazione e compensazione ambientale degli impatti della Tangenziale est esterna di Milano

 Area di pertinenza di servizio e di esercizio della infrastruttura autostradale della Tangenziale est esterna di Milano



A maggior chiarimento dei parametri urbanistici si riportano definizioni di cui agli art. 9 e 10 delle Norme del Piano delle Regole vigenti.

Superficie fondiaria. *E' la superficie del lotto edificabile, intendendosi per tale, l'area di pertinenza delle costruzioni esistenti o previste, detratta delle aree necessarie per la realizzazione di opere di urbanizzazione primaria e secondaria eventualmente ivi previste.*

UF = indice di utilizzazione fondiaria (mq/mq). *È il rapporto tra la superficie lorda di pavimento SLP e la superficie fondiaria SF del lotto edificabile*

SLP = superficie lorda di pavimento (mq). *È la somma delle superfici dei piani interrati, seminterrati e fuori terra e soppalchi, o di una loro parte, degli edifici esistenti e/o da realizzare, compresi entro il profilo esterno delle pareti, anche se costituite da serramenti fissi o mobili, nonché delle superfici coperte degli edifici con destinazione diversa dalla residenza e dove venga svolta l'attività lavorativa quali le tettoie, i portici, le autorimesse a servizio dell'attività, le strutture accessorie "copri e scopri".*

Rc = rapporto di copertura (%). *È il quoziente, espresso in percentuale, tra la superficie coperta SC degli edifici in progetto e di quelli esistenti e la superficie fondiaria SF.*

SC = superficie coperta (mq). *E' la superficie costituita dalla proiezione orizzontale dell'edificio e/o più in generale di una costruzione emergente dal terreno, delimitata dalle murature e/o dalle strutture perimetrali, con l'esclusione di tutte le parti aggettanti aperte, delle gronde, degli elementi decorativi, dei balconi e delle scale a sbalzo fino a 1,50 m di aggetto.*

H = altezza massima del fabbricato. *L'altezza massima del fabbricato è quella massima tra le altezze h delle pareti esterne, ossia si misura a partire dal piano di spiccatto, per come di seguito definito, e:*

1. per i fabbricati a destinazione diversa dalla produttiva, artigianale/industriale:
2. 1a) sino alla quota d'imposta esterna delle falde di copertura, in caso di tetti a falde;
- 2a) in caso di tetti piani:
 - per fabbricati accessori (box, autorimesse ecc ...) sino all'estradosso del solaio di copertura;
 - per gli altri fabbricati sino all'estradosso del solaio di copertura dell'ultimo piano agibile.

S'intende per piano di spiccatto, il piano orizzontale, avente quota di riferimento convenzionale pari a m +/- 0,00, corrispondente al livello medio del marciapiede pubblico, esistente o previsto immediatamente fronteggiante lo spazio di pertinenza della costruzione, o in mancanza del marciapiede, dello stesso livello del piano stradale maggiorato di m 0,15. Qualora lo spazio di pertinenza della costruzione non affacci su spazi pubblici, od abbia in tutto o in parte quota diversa da quella del marciapiede o del piano stradale pubblici, la quota del piano di spiccatto è stabilita su istanza del privato dall'Ufficio Tecnico Comunale, tenuto conto della quota media naturale del terreno.

Modalità di attuazione

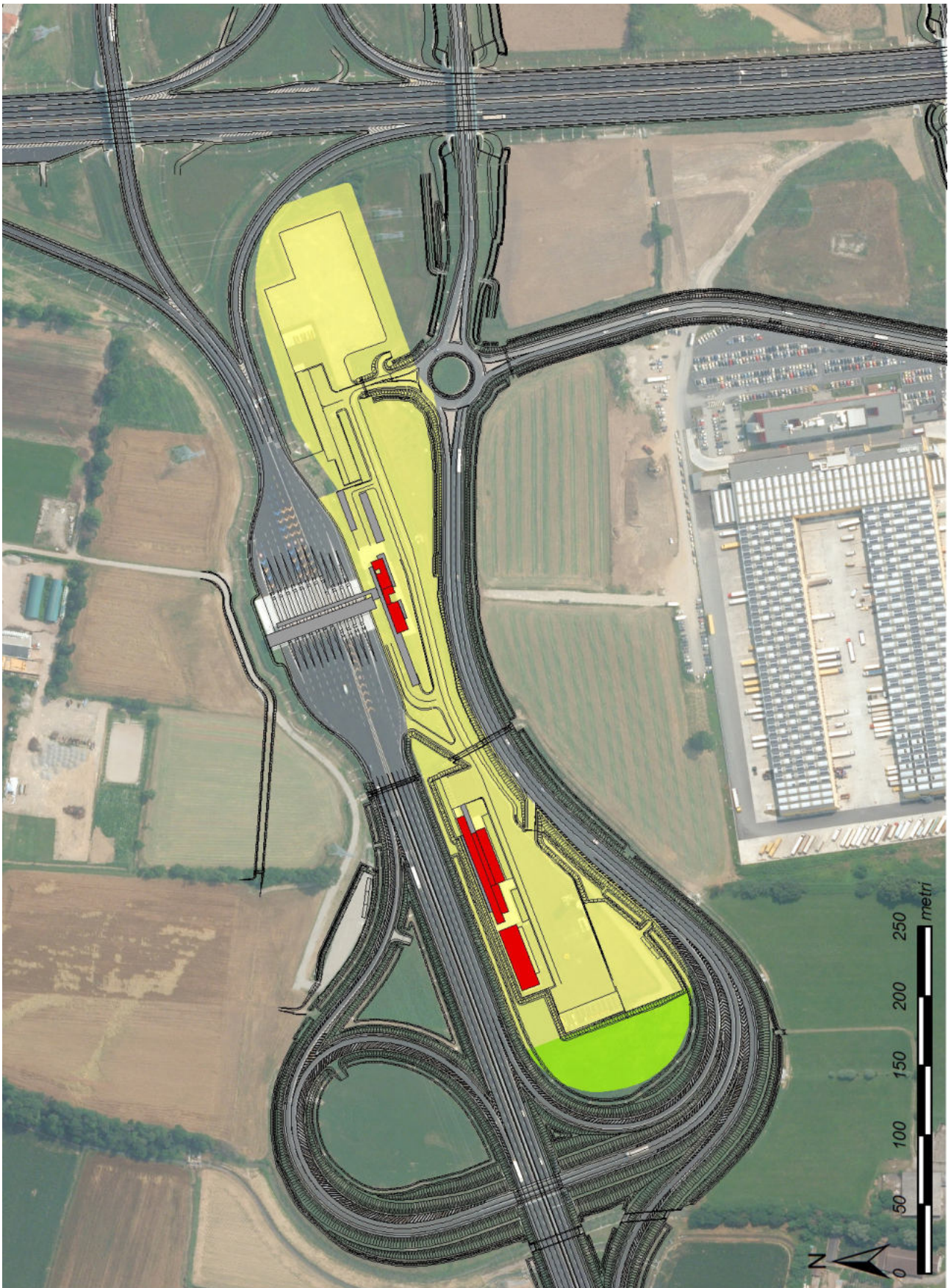
Il Piano si attua mediante interventi edilizi diretti.

Sono ammessi gli interventi di manutenzione ordinaria, manutenzione straordinaria, restauro e risanamento conservativo, ristrutturazione edilizia.

Sono ammessi altresì interventi di nuova costruzione, assoggettati a permesso di costruire convenzionato. La convenzione dovrà specificare, in rapporto proporzionato agli interventi di nuova costruzione che verranno effettivamente eseguiti, il concorso finanziario per la realizzazione delle opere di urbanizzazione per promuovere e favorire la mobilità attiva e sostenibile.

Destinazioni ammissibili

Infrastrutture, impianti, servizi e pertinenze di esercizio e di servizio delle strade, quali a titolo esemplificativo e non esaustivo edifici, magazzini, impianti, ecc...





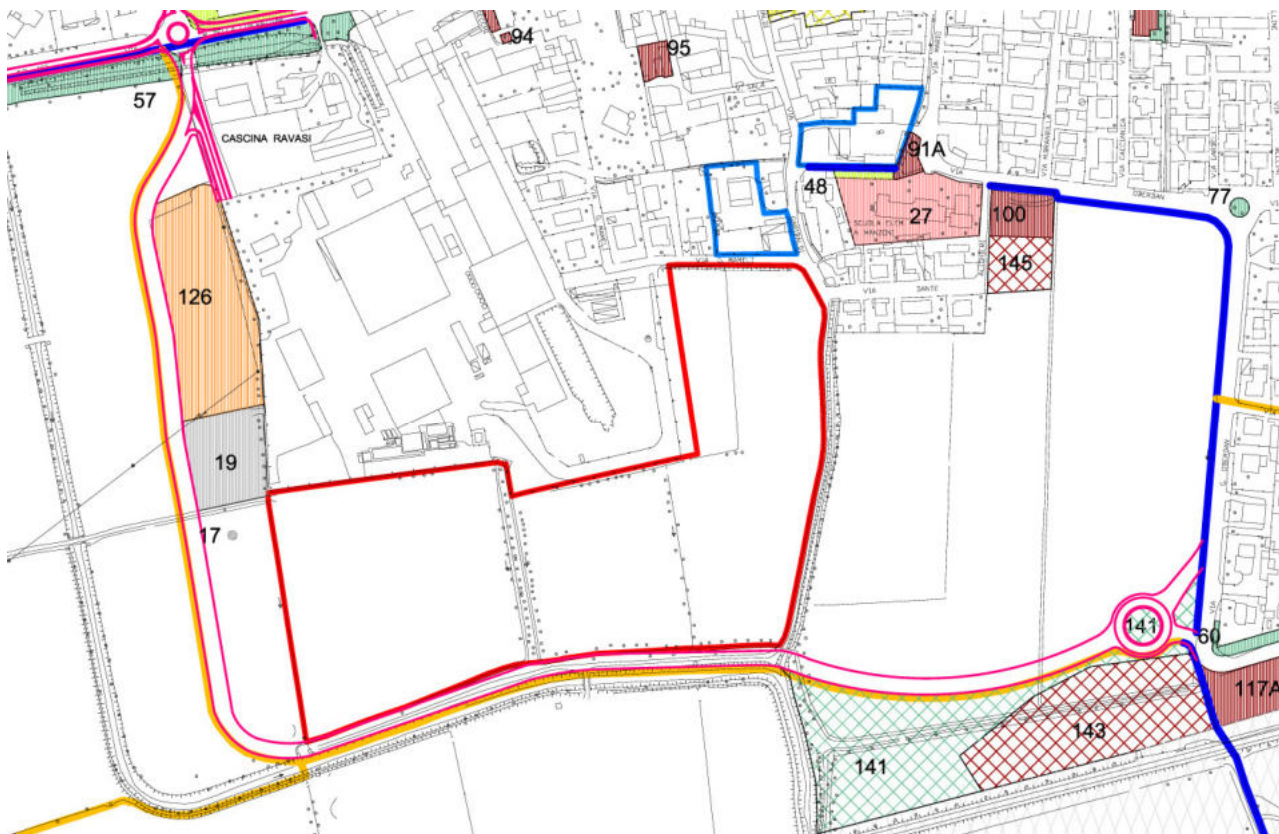
5.4. Rete delle piste e percorsi ciclopedonali

La Variante prevede la modifica della rete delle piste e percorsi ciclopedonali in un tratto lungo la Roggia Visconti, in prossimità dell'ambito di riqualificazione urbana ARU1, spostando la previsione del tracciato indicata nel PGT vigente dalla sponda nord a quella sud e prevedendo un nuovo tratto con andamento nord-sud, della lunghezza di circa 250 metri, dalla Roggia Visconti a via Dante, lungo il perimetro del richiamato ambito. Lo spostamento del tratto lungo la Roggia Visconti, dettato da motivi eminentemente operativi, non modifica la sostanza del tracciato; l'estensione con il nuovo tratto consente il completamento della rete della mobilità attiva, congiungendo in modo diretto il tessuto urbano con il sistema delle piste e percorsi ciclopedonali.

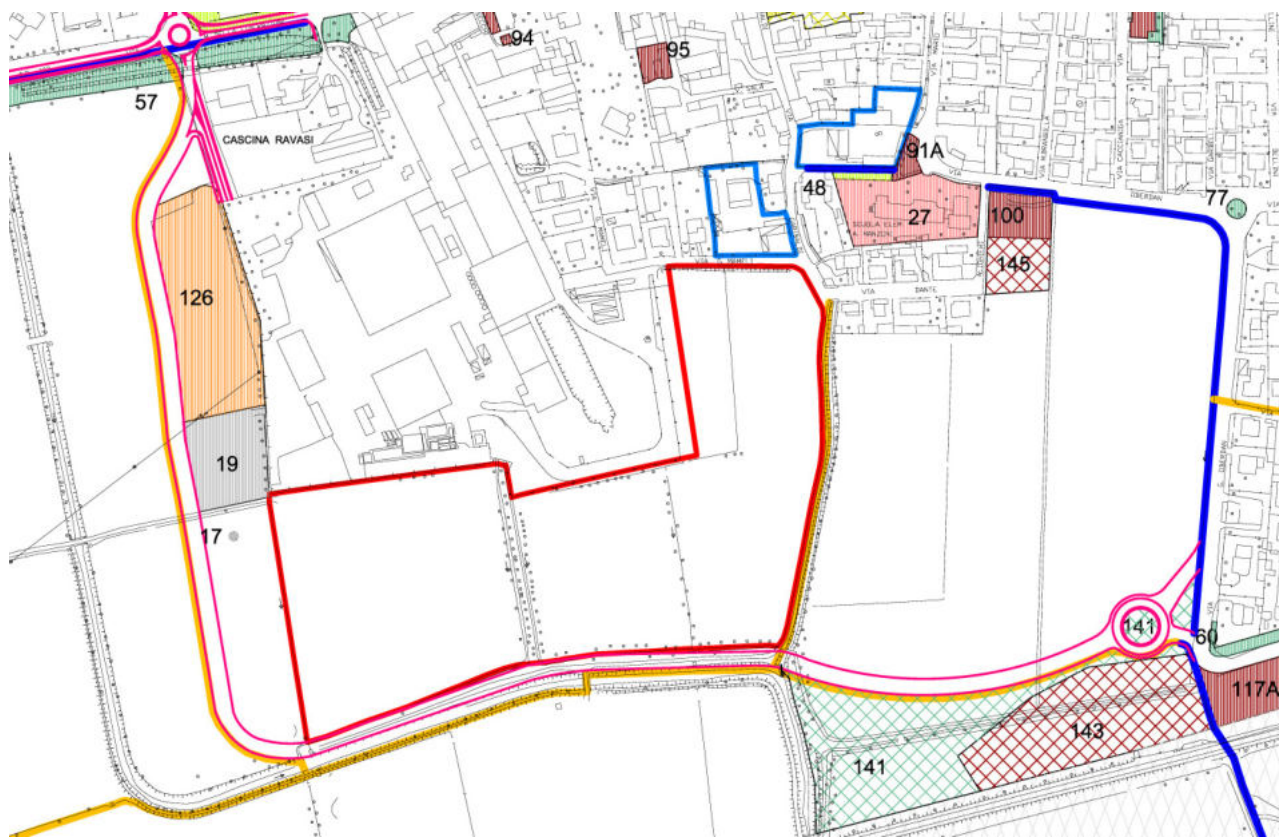
Come precedentemente evidenziato, gli interventi di nuova costruzione previsti nelle aree oggetto della presente variante al Piano delle Regole e individuate nell'elaborato PR01 "Classificazione del territorio comunale" come area di pertinenza di servizio e di esercizio della infrastruttura autostradale della Tangenziale est esterna di Milano, concorreranno al finanziamento per la realizzazione delle opere di urbanizzazione per promuovere e favorire la mobilità attiva e sostenibile in proporzione agli interventi di trasformazione che verranno effettivamente realizzati. Tale finanziamento sarà definito mediante stipula di apposita Convenzione da sottoscrivere tra il Comune di Pozzuolo Martesana e gli operatori economici.



Tavola "PS1 - Localizzazione servizi esistenti e di progetto" del Piano dei Servizi del PGT proposta variante



Stralcio tavola "PS1 - Localizzazione servizi esistenti e di progetto" del Piano dei Servizi del PGT vigente



Stralcio tavola "PS1 - Localizzazione servizi esistenti e di progetto" del Piano dei Servizi del PGT proposta variante